



## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

8 ottobre 2020

### **ARGOMENTI:**

- L'Uisp al fianco di Terre des Hommes per la campagna "Indifesa"
- Riforma dello Sport: Spadafora si gioca venerdì ultima carta. Bach, Cio: "Aspettiamo intesa Coni-Ministro Sport"
- "Enti sportivi, doppia iscrizione Coni-Runts" (Gabriele Sepio su Il Sole 24 Ore)
- Confronto Spadafora-Malagò al Festival dello sport domani a Trento (Piccioni su Gazzetta dello Sport)
- Terzo settore: ecco il punto sulla riforma
- Economia Civile: al via domani "Le giornate di Bertinoro". Interverranno Fiaschi e Giovannini
- Non profit: ecco il bando LETS GO per sostenere gli enti del Terzo settore
- "Beni confiscati, il nodo dei costi di ristrutturazione" (su Vita)
- Calcio e Covid, l'infettivologo Galli: "Dobbiamo ripensare alle regole del pallone"
- Olimpiadi 2020, il presidente di World Athletics Coe: "Sosterrò gli atleti che si metteranno in ginocchio" (su Ansa)
- Tennis: la storia di Martina Trevisan, rinata ai Roland Garros
- Sviluppo sostenibile: sipario sul Festival Asvis. Presenti Di Maio e Gentiloni
- Sviluppo sostenibile, Giovannini: " Pronti a tutto pur di difenderci nel post-pandemia. Usciremo dalla crisi solo con una resilienza trasformativa
- Sviluppo sostenibile: assegnati i premi all'Innovation Village Award. Presente Giovannini
- Next generation Eu, Giovannini: "Dobbiamo affidare le

scelte ai giovani”

- Cittadinanza: Barca (Forum DD) e Borgomeo (Fondazione con il Sud) presenti all’assemblea “RiCostituente per Napoli” in programma sabato
- Servizio civile: 132 personalità della società civile contro i 65mila rifiuti annuali dei giovani. Tra i firmatari Fiaschi, Giovannini, Barca e Borgomeo
- “Lo stato di diritto? E’ fondamentale per promuovere un’economia sostenibile” (su Vita)
- Immigrazione: la voce dei migranti assente nei media. E’ quanto emerge dalla doppia indagine di Ipsos e Osservatorio di Pavia
- Azzardo: le videotestimonianze dei commercianti bolognesi slot free (su Redattore Sociale)
- Scuola e disabilità: è emergenza nel Lazio

## UISP DAL TERRITORIO

- Uisp Vela Lombardia: iniziativa in provincia di Bergamo. Uisp Lombardia, Uisp Rovigo, Uisp Empoli Valdelsa e tutte le notizie, interviste, iniziative e attività dai comitati Uisp

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue



8 ottobre 2020 ore: 11:30  
SOCIETÀ

## Donne e sport: dallo status ai salari, ancora tante le discriminazioni



Nel Dossier Indifesa anche una riflessione su sport e gender gap. Sebbene l'incidenza delle atlete negli ultimi anni stia gradualmente aumentando, le donne sono sottorappresentate negli organi decisionali delle istituzioni sportive. Dito puntato anche contro la rappresentazione spesso sessista e stereotipata dei media

ROMA - Al centro della riflessione stimolata dall'ultima edizione del nono "Dossier Indifesa", curato da Terre des Hommes, c'è anche lo sport e il gender gap, con riflessioni sulle discriminazioni presenti in questo ambito. Nonostante la "Risoluzione sulle donne nello sport" abbia ufficialmente riconosciuto la richiesta di pari opportunità per le donne e uomini nel contesto dell'Unione Europea, esistono ancora discrepanze in termini di pari opportunità, a partire dallo status economico e dal gap salariale, ma non solo. In Italia è ancora enorme la sproporzione tra il numero delle atlete e quello degli atleti maschi, sebbene negli ultimi anni la rappresentanza delle prime stia gradualmente aumentando. Inoltre, le donne sono ancora sottorappresentate negli organi decisionali delle istituzioni sportive. Infine, le atlete sono costrette a fare i conti non solo con discriminazioni di tipo salariale, ma sempre più spesso sono oggetto di pesanti insulti sessisti rivolti loro in campo e di hate speech on line. "Evidenze che sottolineano quanta strada ci sia ancora da fare per ottenere inclusione e parità di genere anche nel mondo sportivo", si afferma nel rapporto.

### Donne e sport in Italia

Secondo "I numeri dello sport 2017" (gli ultimi disponibili) del Coni, nonostante nel sistema sportivo diverse iniziative mirino a sostenere la partecipazione delle donne, lo sport italiano è ancora di forte impronta maschile. "Sebbene l'incidenza delle atlete negli ultimi anni stia gradualmente aumentando - si legge nel rapporto - le donne sono sottorappresentate negli organi decisionali delle istituzioni sportive, a livello locale, nazionale ed europeo. Nel 2017, la quota delle atlete ha raggiunto il suo massimo storico con il 28,2% contro il 71,8% degli atleti maschi, su 4,7 milioni di tesserati complessivi. Oltre quattro operatori sportivi su cinque sono di sesso maschile. La maggiore incidenza delle donne si riscontra tra i tecnici (19,8%, dato in aumento rispetto al 2016). Tra gli ufficiali di gara le donne hanno un peso del 18,2%, mentre gli incarichi dirigenziali ricoperti dalle donne superano di poco il 15% tra gli organismi societari. La 'quota rosa' più bassa si rileva tra i componenti degli organismi federali, centrali e periferici, con un'incidenza del 12,4%". Più in generale, il gap di genere riscontrato nella pratica sportiva - come in altri ambiti - trova nella minore disponibilità di tempo libero per le donne uno dei fattori di maggior impedimento.

Secondo il report del Coni, le bambine e le ragazze tra i 3 e i 24 anni hanno a disposizione mediamente 36 minuti in meno dei loro coetanei maschi da dedicare ad attività del tempo libero, a causa degli impegni in ambito familiare.

Un motivo di dibattito è dato soprattutto dalla legge 91 del 1981, che disciplina le "norme in materia di rapporti tra società e sportivi professionisti". La legge sul professionismo sportivo, nata (in tutta fretta) in virtù del grande movimento economico che iniziava a ruotare attorno al mondo del calcio, stabiliva delle tutele doverose, ed elementari, che dovevano essere assicurate ad uno sportivo, se faceva dello sport la sua professione. Ancora vigente, la legge 91 appare ormai

totalmente anacronistica: se per esempio si guarda al calcio femminile, sulla base di questa norma anche le calciatrici professioniste che hanno partecipato ai mondiali restano “dilettanti”, ciò significa che vengono pagate meno, non hanno diritto a contributi pensionistici e tutele per la maternità o non vengono risarcite in caso di molestie.

Qualcosa nell'ultimo anno si è mosso: un emendamento alla legge di Stabilità del 2019 ha stanziato 20 milioni, per i tre anni, sotto forma di contributi statali per le società sportive che scelgano di fare contratti professionistici alle loro atlete. Nella seconda metà del 2020 si aspetta la presentazione del Testo Unico per lo sport, ovvero il decreto legislativo di attuazione della legge delega 86/2019, che riformerebbe una volta per tutte la legge del 1981 e costituirebbe un fondo ad hoc per il professionismo femminile.

L'associazione nazionale atlete (Assist) sottolinea, però, che non c'è solo un problema di discriminazioni salariali. Spesso le atlete in campo vengono coperte da insulti sessisti, o sono oggetto di hate speech on line. Dito puntato dall'associazione anche contro la rappresentazione spesso sessista e stereotipata che i media danno delle donne impegnate nello sport, invitando giornalisti e testate a battersi in favore di una rappresentazione che rispetti e valorizzi l'impegno e i risultati delle atlete.

Media, donne e sport

Il Mondiale di calcio femminile del 2019 ha dato l'opportunità di fare crescere in Italia il dibattito su donne e sport, soprattutto sulla loro rappresentazione nei media. **Qualche mese prima, l'associazione di giornaliste Giulia (acronimo di Giornaliste Unite Libere Autonome) e la Uisp, con la collaborazione di numerosi partner tra cui l'Associazione Italiana Calciatori, hanno presentato il manifesto “Media, donne e sport” con l'obiettivo di far emergere nel racconto giornalistico-sportivo un linguaggio che superi stereotipi e pregiudizi e si concentri invece sulle prestazioni e le capacità delle atlete, valorizzandone gli aspetti tecnici e agonistici al pari dei colleghi uomini.** Il problema della rappresentazione delle donne nei media è quantitativo e qualitativo. “Fisico da urlo”, “icona di stile”, “belle e brave”: sono solo alcuni esempi di come i media hanno spesso parlato e scritto di atlete e donne di sport, dando giudizi sull'apparenza anziché sulle prestazioni e competenze sportive, valutazioni che assai raramente hanno corrispondenze nel racconto degli sportivi uomini. Tra le regole di buon giornalismo indicate si va dall'evitare di soffermarsi nei testi sull'aspetto fisico, sul look o sulle relazioni sentimentali, al declinare al femminile i ruoli, le funzioni e le cariche (esempio: la centrocampista, l'arbitra, la dirigente, ecc.); dal dare alle discipline sportive femminili visibilità al pari di quelle maschili in termini di spazi e, a partire dalla programmazione pubblica televisiva e radiofonica, all'evidenziare le discriminazioni e differenze di genere nello sport, ad esempio per quanto riguarda i compensi sportivi, il valore dei premi e dei benefit, le tutele per le atlete.

L'Osservatorio contro le discriminazioni nello sport

**Un ulteriore passo in avanti è stato fatto nell'estate del 2020 e non è piccolo. Unar, Uisp e Lunaria hanno firmato un protocollo d'intesa per monitorare episodi di discriminazione e intolleranza sul territorio per chi è vittima d'insulti per le origini, il colore della pelle, il genere, il credo religioso, le condizioni fisiche.** L'obiettivo non è solo denunciare, ma anche ridare fiducia alle vittime. La nascita dell'Osservatorio è una novità assoluta in tutta Europa, ed è il primo strumento adeguato per monitorare e fornire un'analisi precisa sulle discriminazioni in ambito sportivo. In particolare, il target dell'Osservatorio non è lo sport professionistico, ma quello amatoriale e dilettantistico, dove si verifica la maggior parte di questi episodi e dove si formano anche i giovani sportivi di domani. L'attività dell'Osservatorio mira anche alla sensibilizzazione e alla formazione dei giovani per promuovere la cultura del rispetto dell'altro e dell'accoglienza.

## L'Uisp sostiene la campagna "indifesa" di Terre des hommes

Quest'anno grande attenzione allo sport: l'Uisp interverrà venerdì 9 ottobre all'evento digital #IoGiocoAllaPari su parità di genere e giovani

La sfida lanciata da Terre des hommes è **vincere la lotta contro la violenza di genere**. Abusi, discriminazioni, schiavitù minano il futuro di milioni di bambine e ragazze in tutto il mondo, anche in Paesi come il nostro. E compromettono lo sviluppo della nostra stessa società. Ma questa battaglia non la si può combattere da sole, occorre l'aiuto di tutti. Come ogni anno in occasione della Giornata delle bambine e delle ragazze, Terre des hommes rilancia la **campagna indifesa**, sostenuta anche dalla Uisp. **Venerdì 9 ottobre, dalle 10 alle 12.30**, è in programma un evento digital che sarà **trasmesso sulla pagina Facebook Terre des hommes Italia**. Verranno affrontati i temi dei diritti, della parità di genere e della partecipazione giovanile, ma si parlerà anche di leadership, formazione, imprenditorialità giovanile, sport e comunicazione. Interverranno il ministro per le Politiche giovanili e lo Sport, **Vincenzo Spadafora**, la direttrice dell'Agenzia nazionale per i giovani, **Lucia Abbinante** e molti personaggi del mondo della musica e dello sport, tra cui **Manuela Claysset, responsabile politiche di genere e diritti Uisp**. Accanto a loro una serie di speaker estremamente motivanti e centinaia di ragazzi e ragazze che racconteranno la loro esperienza e intervengono con domande e stimoli.



**#IoGiocoAllaPari**  
Palestra di diritti e competenze

 <b>LUCIA ABBINANTE</b> DIRETTRICE AGENZIA NAZIONALE PER I GIOVANI	 <b>CHIARA BISCONTI</b> SCARICHI RESPONSABILE HELANDSPORT S.P.A.	 <b>MANUELA CLAYSSET</b> RESPONSABILE POLITICHE DI GENERE E DIRITTI UISP NAZIONALE	 <b>DENISE DI DIO</b> COORDINATRICE PRIME MINISTER	 <b>ILVA DIACO</b> ALUPRA JA ITALIA E GENCO BUSINESS DEVELOPMENT MANAGER AZTEC GROUP	 <b>FILomena FLORIANA FERRARA</b> CEO MANAGER IBI ITALIA	 <b>MAURA GANCITANO</b> SCIENTISTE PEDIATRA FOUNDER/CEO FLOX
 <b>VALENTINA LUCCHESI</b> COORDINATRICE RESPONSABILE TERRE DES HOMMES IN BANGLADESH	 <b>ELISABETTA MANCINI</b> DIRIGENTE POLIZIA DI STATO	 <b>SOFIA MAROUDIA</b> DIRETTRICE FONDAZIONE SHAR ID COPPIA DI DIRITTI DI GENERE	 <b>GAIA MARZO</b> CORPORATE BRAND DIRECTOR GREGORY	 <b>GIOVANNA PALADINO</b> HEAD OF TECHNICAL PROFICIENCY SIRAJI PARIBOL VIKRAMO - INTERA SANPAOLO	 <b>MARTINA ROGATO</b> WEBER WEB ITALY	 <b>CLAUDIA SEGRE</b> PRESIDENTE GLOBAL THINKING FOUNDATION

Quest'anno la **campagna indifesa ha un focus sul mondo dello sport**, per veicolare il suo messaggio contro la discriminazione e la violenza di genere, infatti lo spot lanciato a settembre si focalizza proprio su tre atlete: nel video tre atlete festeggiano una vittoria sollevando una coppa, ma questa, vista da vicino, presenta una grande cicatrice sulla sua superficie. Questo contrasto tra un'immagine di vittoria e un senso di precarietà ci racconta che le battaglie quotidiane di molte ragazze possono essere vinte solo se non sono lasciate sole.

**GUARDA LO SPOT** "Per certe ferite un cerotto non basta", realizzato da Moovie ON. La voce è di Simona Biasetti.

Terre des Hommes ha lanciato una raccolta fondi attraverso il numero solidale 45591 che, fino al 18 ottobre permetterà di **aprire a Parma "Consultami - Spazio indifesa"**, il primo spazio di ascolto e sostegno a ragazze e donne vittime di violenza fisica, psicologica o economica. I fondi verranno destinati anche al progetto **Network indifesa - Empowerment Ragazze**, per la realizzazione di percorsi di empowerment femminile e generazionale rivolto a 200 ragazze dai 14 ai

19 anni in tutta Italia attraverso webinar condotti da un dream team di esperte, role models e professioniste.

"La Campagna indifesa è nata nove anni fa per sensibilizzare il grande pubblico sulle innumerevoli violazioni dei diritti delle bambine, le più soggette a maltrattamenti, discriminazioni, abusi e sfruttamento - spiega **Paolo Ferrara, direttore generale di Terre des Hommes** - Attraverso interventi concreti, in Italia e nel mondo, vogliamo costruire un mondo dove sia garantito a ognuna di loro protezione, istruzione, salute. **Per dirla in termini sportivi, vogliamo che abbiano sempre il diritto di giocare alla pari, di esprimere il proprio talento e inseguire i propri sogni**. Di questo ne beneficerà l'intera società, che potrà avvalersi dell'incredibile capacità delle ragazze di agire come potenti agenti di cambiamento".

Inoltre, **fino a domenica 11 ottobre** tutti potranno contribuire alla **campagna social #iogiocoalapari**, scegliendo di utilizzare l'arancione, il colore contro violenza, discriminazioni e stereotipi

*pubblicato il: 07/10/2020*



# Riforma dello sport, venerdì ultima carta per Spadafora. Poi se ne occupa Conte

ABBONATI A **Rep:**



07 ottobre 2020

Il ministro Vincenzo Spadafora ci ha messo un forte impegno per poter varare la legge sulla riforma dello sport: anche ieri si è incontrato in due occasioni con molti esponenti della maggioranza, peraltro impegnati come lui in aula per la votazione. Ma ci sono ancora aspetti che non trovano il pieno consenso: glielo hanno spiegato sia Luciano Nobili (Italia viva) che Patrizia Prestipino (Pd). La battaglia sui mandati è persa, ormai: quelli che Spadafora, Leu e i 5 Stelle considerano i “baroni della casta” sono stati già rieletti (fra questi Barelli, Binaghi, Chimenti). Italia Viva con Luciano Nobili e Daniela Sbröllini, in una lettera al ministro, ha spiegato che “ad oggi non ci sono le condizioni per portare questo lavoro al consiglio dei ministri”. Inoltre gli hanno chiesto “una nuova consultazione allargata ai rappresentanti delle forze di maggioranza, dei diversi interlocutori: Coni, Federazioni, Enti di Promozione, eccetera”. Il ministro dello sport ha replicato che lo ha fatto già venti volte. Ormai il tempo stringe. Il ministro ha spiegato che vorrebbe portare in pre-consiglio dei ministri della prossima settimana una bozza condivisa, “altrimenti salta tutto”. Il suo obiettivo è chiedere una proroga di 90 giorni, sino a febbraio 2021: ma la bozza non è per niente condivisa. Non è escluso che, vista la situazione, se ne possa fare carico il premier Giuseppe Conte: d'altronde è lui che il 24 giugno dello scorso anno, quando il Cio aveva assegnato all'Italia le Olimpiadi di Milano-Cortina 2026, aveva rassicurato il presidente Thomas Bach del suo interessamento. Da allora non è successo nulla: questa vicenda si sta trascinando dalla fine del 2018 (c'era Giorgetti, non Spadafora). Ora potrebbe essere stralciata dalla legge delega la parte che riguarda il Coni e gli articoli in contrasto con la Carta Olimpica. Potrebbe esserci un decreto. Questo per risolvere il contenzioso con il Cio e consentire a Giovanni Malagò e Vito Cozzoli di lavorare nel migliore dei modi. Cosa che sinora non è stata possibile. Venerdì Spadafora rivedrà la Maggioranza: è l'ultima carta.

Pesi, ultimo mandato per Urso: ha dato un nuovo volto ad una disciplina storica  
Domenica 11 ottobre a Roma si terrà la X Assemblea Nazionale Ordinaria Elettiva della Fipe, occasione in cui il presidente Antonio Urso si presenterà per il suo ultimo mandato. In carica dal 2005, Urso ha accompagnato la Federazione Pesistica per 16 anni, dandogli un nuovo volto. “Come in tutte le aziende, al di là delle intenzioni contano i risultati e i numeri, perché sono quelli che rimangono e scrivono le storie. Dal 2005 ad oggi in Fipe non c'è un dato che non sia cresciuto in modo esponenziale, oltre le nostre più rosee aspettative. Per prima cosa guardiamo i risultati in campo internazionale, con 446 medaglie conquistate, titoli europei, mondiali, a livello giovanile e paralimpico. Oppure penso al settore della formazione, il nostro core business insieme alla pesistica

olimpica, dove i 173.000 mila euro di ricavi del 2005 sono aumentati del 630%. Considerando poi che circa il 40% del nostro bilancio ce lo produciamo da soli, direi che siamo una Federazione assolutamente in salute". Urso, in questi anni, si è sempre battuto contro la piaga del doping anche a livello internazionale: il sollevamento pesi è uno sport olimpico di lunghissima tradizione e di grande importanza come preparazione anche per chi fa altre discipline.

© Riproduzione riservata  
07 ottobre 2020

# SALTO ALTI VUOLO



aria che tirava non prometteva nulla di buono, ma il decreto legge approvato ieri dal Governo rischia di essere una doccia gelata per gli sport di squadra, primi fra tutti basket e pallavolo, che si giocano sotto un tetto. In attesa del prossimo Dpcm, che arriverà entro il 15 ottobre, si resta al vecchio senza che le Regioni possano alzare l'asticella: 1000

spettatori al chiuso e 200 all'aperto. I limiti attuali fissati dai governatori potrebbero restare in vigore fino al nuovo Dpcm, ma poi tutti sarebbero costretti ad adeguarsi all'impostazione più «restrittiva» che il Governo ha deciso di indicare per evitare ulteriori innalzamenti della linea dei contagi. La partita, però, non è del tutto chiusa. Ieri, nel vertice Governo-Regioni, Stefano Bonaccini, governatore dell'Emilia Romagna e regista di diverse aperture sportive «apripista» in questi mesi, ha provato a difendere la linea delle soluzioni differenziate. «Va bene 1000 per lo stadio, ma per palazzetti e teatri fissiamo una percentuale, ovviamente con la condizione del rispetto di tutte le norme di si-

curezza». Un tentativo per andare oltre la linea dei 200 spettatori, che sono di fatto una versione soft delle porte chiuse.

### Fine del 25 per cento

Lo schema di partenza, però, è quello: si potrà scendere con i numeri, ma non si potrà salire. O meglio, ci sarà una finestra per le possibilità «ampliative», ma è legata a «un'intesa» con il Ministro della salute. E Roberto Speranza ha più volte manifestato la sua contrarietà rispetto alla possibilità di maggiori aperture degli impianti sportivi. Insomma, se il forcing non darà risultati, il futuro è questo. Almeno per le manifestazioni «non singole» diffuse su tutto il territorio nazionale, cioè i campionati. Quanto al singolo even-

to, vedi GP di Formula 1 a Imola, anche su quella deroga c'è incertezza. In queste settimane, i governatori delle Regioni avevano aperto le porte fino alla soglia del 25 per cento di riempimento degli spalti. Poco più di un brodino per i conti dei club devastati dall'assalto del Coronavirus, che si sperava potesse essere però una sorta di primo chilometro nella maratona della ripartenza. L'innalzamento della curva dei contagi e i dati drammatici di diversi altri Paesi europei hanno cambiato lo scenario: niente aperture, più misure restrittive.

### Fino al Dpcm

Le incertezze ora riguardano anche la tempistica. L'articolo 1, al comma 2, del nuovo decreto

## Decreto legge Per superare i limiti serve il sì del Ministro della salute

## Sotto canestro C'è chi ha aperto le prevenidite, Milano invece resta in attesa

legge non farebbe decadere le ordinanze regionali, «coperte» dai decreti precedenti. Potrebbe essere comunque necessario anche in questo caso un passaggio con il ministero della Salute. Dunque, le aperture potrebbero «resistere» fino al prossimo, imminente Dpcm. Fino a ieri sera correvano diverse interpretazioni fra Governo, Regioni e palazzi sportivi rispetto alla possibilità di poter sfruttare le ordinanze regionali nel prossimo weekend. Alcuni club del basket, per esempio, hanno attivato la prevedivida, altri invece, come l'Olimpia Milano, sono rimasti in stand-by. Poi però, la regola del 1000 (all'aperto) e 200 (al chiuso) potrebbe diventare invalicabile. Intanto per un mese. Un tempo enorme per si-

## SPORT IN PILLOLE

OLIMPIADI

# Bach: «Aspettiamo un'intesa Coni-ministro dello sport»

di Andrea Buongiovanni

● Il sale (italiano) sulla coda, in chiusura della video conferenza stampa che tradizionalmente segue le riunioni dell'Esecutivo Cio, quando si dà spazio alle domande. «Le tensioni italiane? Abbiamo ricevuto dal Coni una relazione - dice Thomas Bach, che del comitato olimpico internazionale è il presidente -

e, quindi, abbiamo scritto una lettera al ministro dello sport (Vincenzo Spadafora, ndr) per ottenere dei chiarimenti, ma sfortunatamente non abbiamo ancora ricevuto risposta. Il Coni ci ha informato che ci sono discussioni in corso, con lo stesso ministro e con altre "parti" coinvolte. Ed è per questo che ne aspetteremo l'esito, auspicando che il dialogo porti un accordo e a una soluzione. Sarebbe la cosa

migliore per tutti». Toni concilianti, dunque. E argomento trattato solo su esplicita richiesta. Con un atteggiamento ben diverso da quello di dieci giorni fa a Imola, quando Bach, ai Mondiali di ciclismo, rivolgendosi ai politici e ai dirigenti italiani, tuonò: «La riforma non va, così violate l'indipendenza dello sport e la carta olimpica, rischiate sanzioni». Se ne saprà di più



Con Bach Una riunione dell'Esecutivo del Cio guidata da Thomas Bach AFP

in novembre, mese entro il quale la legge delega dovrà essere approvata dal Governo. Bach, intanto, dopo le tante denunce ricevute, riferisce di un'inchiesta avviata nei confronti del comitato olimpico bielorusso, minaccia nuovamente la federazione mondiale pesi e, soprattutto, guarda con fiducia ai Giochi di Tokyo, per i quali il comitato organizzatore ufficializza un piano di ridimensionamento da 240 milioni di euro: «A oggi - dice - non escludiamo la presenza di spettatori stranieri. Aggiorniamoci a dicembre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'34"

# Bach: "Da Spadafora nessuna risposta"

*Il n.1 del Cio: "Abbiamo inviato diverse lettere al Ministro dello Sport"*

"Il Cio ha scritto alcune lettere al ministro dello sport italiano ma sfortunatamente non abbiamo ricevuto ancora alcuna risposta".

Così Thomas Bach, presidente del Comitato Olimpico internazionale durante la videoconferenza stampa al termine dell'Esecutivo del Cio ha citato il 'caso Italia' e delle mancate risposte date dal Ministero dello Sport in merito al riordinamento dello sport in Italia.

"Il Coni ci ha informati che le discussioni con il ministro dello sport proseguono e per questo abbiamo deciso di aspettare perché crediamo che la soluzione migliore per tutti sia l'accordo tra il Coni e il Governo italiano".

Il vocabolo 'aspettare' è legato all'inizio dell'iter che potrebbe portare il Coni, ovvero lo sport italiano, ad essere sospeso dal Cio: il Coni attualmente, per motivi di 'ingerenza politica', viola la Carta Olimpica.

**Associazioni.** Denominazione insieme ad acronimo Ets

# Enti sportivi, doppia iscrizione Coni-Runts

**Andrea Mancino**

**Gabriele Sepio**

■ Con la prossima pubblicazione del decreto Runts, il mondo dell'associazionismo sportivo (Asd e Ssd) è posto di fronte ad una serie di riflessioni circa la scelta di diventare Ets.

L'articolo 21 del Codice del terzo settore (Cts) indica clausole obbligatorie da inserire, e tra queste ricordiamo che accanto alla denominazione dell'associazione dovrà essere inserito anche l'acronimo Ets per l'iscrizione nel Runts. Il problema si pone per le associazioni sportive che vorranno mantenere anche l'iscrizione nel Registro del Coni. In questo caso accanto alle clausole previste per gli Ets, bisognerà mantenere quelle previste dall'articolo 90 della legge 289/2002. Il confronto tra le due norme imporrà un adeguamento circa la

natura economica o altre forme di discriminazione per l'ammissione di nuovi soci. Inoltre, le indicazioni inserite nel Cts circa la distribuzione indiretta di utili potranno trovare applicazione anche per Asd e Ssd iscritte al Registro Coni.

Un ultimo aspetto di interesse per chi deciderà di acquisire la qualifica di Ets, iscrivendosi anche nel Runts riguarda i collaboratori. Gli articoli 16 e 17 Cts prevedono che le prestazioni nel Terzo settore possano essere offerte o da volontari o da lavoratori dipendenti, ponendo peraltro un limite al numero di quest'ultimi. Da una prima lettura della norma le collaborazioni sportive dell'articolo 67, comma 1, lettera M del Tuir sembravano escluse. In realtà tali forme di collaborazione non essendo espressamente escluse, potranno conti-

figura del socio, l'attività di interesse generale coniugata con l'obbligo di affiliarsi a un Os (organismo sportivo) riconosciuto dal Coni, le modalità di devoluzione del patrimonio che dovrà essere effettuata solo a favore di un altro Ets con finalità sportive.

La differenza nasce dall'introduzione obbligatoria dell'organo di controllo e del revisore e dal trattamento economico riservato ai membri del consiglio direttivo. Si tratta di clausole compatibili che non creeranno problemi alle associazioni. Per le Ssd che vorranno iscriversi al Runtts potranno farlo acquisendo la qualifica di impresa sociale con la conseguenza che potranno sorgere alcune questioni. La prima riguarda la forma giuridica: mentre le Ssd devono essere società di capitali, l'impresa sociale può assumere una qualsiasi delle forme previste dal libro V del codice civile. La seconda concerne la possibilità per l'impresa sociale, entro determinati limiti, di distribuire utili ai soci. Una differenza che dovrebbe essere superata dalle modifiche alla disciplina delle Ssd inserite nella bozza del nuovo T.u. dello Sport, che prevede per Ssd clausole analoghe se non identiche a quelle dell'impresa sociale. Un ultimo aspetto riguarda le Aps

nuare ad essere utilizzate con determinati limiti dalle Asd e Ssd iscritte anche al registro Coni. Dovranno essere limitate a quei che prestano mansioni connesse alla disciplina sportiva riconosciuta dal Coni e in base all'elenco che ciascuna Fsn e Dsa ha approvato. Anche in questo caso la bozza del T.u. sullo Sport prevede modifiche al lavoro sportivo che limiteranno l'applicazione dell'articolo 67 Tuir, uniformando al Cts il concetto di lavoro anche nel mondo dello sport dilettantistico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## PAROLA CHIAVE

### Asd e Ssd

Acronimi rispettivamente di «associazione sportiva dilettantistica» e di «società sportiva dilettantistica». Attualmente entrambe sono iscritte nel Registro nazionale delle associazioni e società sportive dilettantistiche, lo strumento che il Coni ha istituito per confermare definitivamente il riconoscimento ai fini sportivi

che, promuovendo attività sportive dilettantistiche, vorranno iscriversi nel Registro Coni. Anche in questo caso valgono le considerazioni già fatte, cui si aggiunge la previsione dell'articolo 35 Cts secondo cui non possono essere poste limitazioni di

alle associazioni e società dilettantistiche già affiliate alle federazioni sportive nazionali, alle discipline sportive associate e agli enti di promozione sportiva

L

o sport è un pezzo importante della carta di identità dell'Italia e degli italiani. Al diavolo il rischio della retorica, buttiamoci nella mischia senza toccare il freno, rivendichiamo un ruolo prezioso nella comunità in cui viviamo. Il fatto è che proprio questi mesi duri, ancora complicati, ostaggi prima del lockdown e poi di giganteschi punti interrogativi, ci hanno spiegato quanto conti dentro la nostra vita questo universo capace di cambiare pelle anche nelle circostanze più faticose. Dalla moltiplicazione dei runner, la corsa è stata l'unico gesto sportivo all'aperto consentito a marzo e aprile seppure sotto casa, ai corsi di fitness online, dal rammarico per l'Olimpiade e l'Europeo di calcio rinviato alle sofferte ripartenze in mezzo a faticosi ma inevitabili protocolli. Sensazioni, emozioni, sofferenze, speranze: oggi la parola sport contiene tutto questo. È una parola sempre più plurale. Vi convivono tante storie in cui il Paese, spesso diviso, lacerato, sempre o con me o contro di me, si è riconosciuto. Pensate alla grande emozione collettiva per il dramma di Alex Zanardi e quel pensiero che ognuno di noi, ogni giorno, dedica alla speranza di un suo recupero.

### «Nottata» e speranza

Ma da dove riparte ora lo sport nella sfida dove si intrecciano successi e problemi? L'evento inaugurale del Festival prova a cimentarsi in una complicata caccia al tesoro. Complicata perché i fronti aperti sono tanti. E allora ecco a parlarne due figure che in questi mesi hanno percorso, e la traversata non è finita, la «nottata» della crisi: il ministro dello sport Vincenzo Spadafora e il presidente del Coni, Giovanni Malagò. Due personaggi dai rapporti non sempre facilissimi (vedi discussioni sul tema della legge delega) ma che in fondo si trovano a vivere con ruoli diversi la stessa sfida, quella di un Paese che vuole provare a vincere sul palcoscenico dei campioni e su quello della pratica sotto casa. Saranno «scortati» da una collezione di portabandiera d'autore, in fondo questa vetrina del Festival sa anche di cerimonia di apertura, senza rubare il mestiere a quella che andrà in scena a Tokyo il 23 luglio, a un anno di distanza da quanto recitava il calendario prima dello tsunami del Covid-19. Un rinvio che ha cambiato vite, ribaltato sogni, allungato carriere. Una sfida che lo sport italiano si sente in

# SPADAFORA E MALAGÒ TRA COVID CONI E TOKYO

Pandemia, riforme, impianti, Olimpiade: dopo le ruggini degli ultimi mesi, un confronto speciale al Festival tra il ministro e il numero uno dello sport italiano

di Valerio Piccioni



Al vertice Vincenzo Spadafora, 46 anni, e Giovanni Malagò, 61: il ministro dello Sport e il presidente del Coni ANSA

grado di affrontare come dimostra il modo in cui tanti campioni hanno saputo metabolizzare il pit stop di aprile (ricordate quando nella fase più acuta del lockdown gli impianti sportivi furono vietati anche agli atleti di alto livello?). Uno sport che ha saputo rialzarsi. Per sognare Tokyo, nel senso di Olimpiadi e Paralimpiadi, ma non solo.

### La «nostra» Tokyo

Sì, perché ad aspettarci non c'è solo lo stadio Olimpico «foresta» della capitale giapponese, inaugurato proprio prima della crisi del virus, o l'acqua bollente della baia. Basta allungare lo

sguardo e ricordarci che fra poco - sei anni - toccherà a noi. Milano-Cortina 2026 è un sogno diventato realtà. Un anno fa, a Trento, celebrammo col sorriso il successo di Losanna, dove Michela Moioli e Sofia Goggia ci raccontarono il loro cambio di spartito dell'ultimo minuto, col via libera del «regista» Malagò, per convincere i membri Cio con un discorso pieno di energia positiva e passione olimpica. Oggi ripensare a quella scena ci fa pensare ad altri giorni e alla sofferenza della terra che lega la storia di queste nostre, scatenate olimpioniche. Bergamo, la provincia che ha pagato più di tutte le altre l'assedio del Covid. E allora correre

L'Italia ha ospitato  
3 edizioni dei Giochi:  
2 invernali (Cortina  
'56 e Torino 2006),  
una estiva (Roma '60)

verso Milano-Cortina è anche un modo per provare a rialzare la testa, senza dimenticare, perché dimenticare non è possibile e non sarebbe neanche giusto. Anche perché pure lo sport ha pagato un prezzo altissimo alla tragedia: basti pensare a Donato Sabia, finalista olimpico due volte negli anni 80, stroncato dal virus nella sua Potenza.

### Le «apripista»

Anche la storia dello sport non è una cosa a parte, ormai questo l'abbiamo imparato a memoria. Vive nel cuore del Paese, sono passati i tempi in cui si teorizzava l'esistenza di un'isola incontaminata, lontana dal resto della vita. Magari lo sport può muovere qualcosa, favorire processi, diventare apripista. A proposito di portabandiera, quanto hanno spostato i capolavori di Sara Simeoni, la sua costanza, la sua lunga traiettoria sportiva, per abbattere il pregiudizio nei confronti delle donne non solo nello sport ma anche in tanti ambiti della vita nazionale? A metà di quegli anni 70 una lunga lista di sport in Italia fu preclusa alle donne da una normalissima circolare ministeriale. Sara fu fra le protagoniste, con Novella Calligaris e Paola Pigni, della «staccata» che diede finalmente gas, portandoci fino a Michela, a Sofia e alle tante altre che riempiranno la nostra spedizione in Giappone fino al punto di raggiungere gli uomini, anche a livello di partecipazione numerica.

### Domanda e offerta

Avete visto? Non abbiamo ancora cominciato ed ecco che la «nostra Olimpiade» si presenta già affollatissima di personaggi, di sfide, di emozioni. Basta scorrere il programma del Festival per rendersi conto di quanto questo mondo sappia rigenerarsi, rinnovarsi, reinventarsi. Chi avrebbe immaginato qualche anno fa di ritrovarci a celebrare il boom del parkour e quello dell'arrampicata pronta al debutto olimpico. Ma se cambia la domanda, se il pubblico dello sport oggi è davvero senza età, o di tutte le età, se il vecchio elenco delle discipline di una volta è solo un pezzo della geografia della parola sport, come cambia l'offerta? Come cambia un impianto? E il modo di far vivere una società sportiva? E il percorso che dal primo «assaggio» di attività ti può portare fino alle Olimpiadi? Le domande sono tante. Forza, andiamo a cercare qualche risposta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 4'13"

GLORIE A CINQUE CERCHI

Dalla mitica Simeoni alla Caironi: quando fare il portabandiera vale una medaglia



# Riforma del Terzo Settore, cosa è successo nel 2020: pochi decreti ma numerose circolari interpretative

*Comunicazioni utili a leggere la normativa nel modo corretto. In vista della pubblicazione del decreto sul registro unico nazionale, ecco il punto sui provvedimenti adottati e quelli mancanti*

di LARA ESPOSITO \*

ABBONATI A **Rep:**   | 07 ottobre 2020



*L'articolo che segue è tratto dal sito dell'Associazione Nazionale dei Centri di servizio per il volontariato*

PUBBLICITÀ  



ROMA - Il decreto che andrà a disciplinare il funzionamento del registro unico nazionale del Terzo settore (Runts) è in dirittura d'arrivo. Incassato il via libera della Conferenza Stato-Regioni e l'approvazione da parte del ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, manca solo la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale. Manca poco, quindi, al via libera di un pezzo importante per l'attuazione della Riforma del Terzo settore, in un anno particolarmente difficile a causa della pandemia globale che ha ridefinito priorità e bisogni, anche normativi. Ma qual è lo stato dell'arte dell'impianto normativo ad oggi? Cosa è stato fatto finora?

Nel 2020, 4 decreti approvati: molte le novità: facciamo il punto, decreto per decreto.

Codice del terzo settore, lo zoccolo duro dell'intera riforma

Dei 24 atti normativi previsti dal dlgs 117/17 per il suo completo funzionamento, ad oggi ne sono

stati approvati 11. Tra le novità di quest'anno, la pubblicazione a gennaio 2020 del decreto ministeriale che stabilisce i benefici fiscali per le donazioni in natura destinate agli enti del Terzo settore (art. 83 comma 2) e la definizione dei modelli di schemi di bilancio di esercizio per gli enti del Terzo settore (art. 13 comma 3). Oltre al Runt, è in elaborazione anche il decreto che definisce le linee guida per la raccolta fondi (art. 7 comma 2), mentre rimane sospeso il provvedimento su criteri e limiti per esercizio attività diverse (art. 6 comma 1) discusso durante la Cabina di regia della 7 marzo 2019 e, in attesa del parere del Consiglio di Stato e, quindi, della pubblicazione ufficiale.

Sciolti molti dubbi interpretativi. In questo anno di emergenza, però, se i decreti ufficiali pubblicati sono pochi, il Ministero si è espresso con costanza per sciogliere dubbi interpretativi attraverso numerose circolari. In una nota del 5 febbraio 2020 ha dato indicazioni sulla base associativa degli enti del Terzo settore, ribadendo i limiti per associazioni di promozione sociale e organizzazioni di volontariato che vogliono associare altri Ets - cioè gli Enti del Terzo Settore, particolare categoria di enti introdotti nell'ordinamento giuridico italiano dal decreto legislativo n. 117 del 2017 - o soggetti senza scopo di lucro. La nota apre alla partecipazione alla base associativa degli Ets anche da parte delle imprese, sia singole che associate, anche in forma di controllo.

Governance e controllo. Sempre su governance e controllo, in un'altra circolare il Ministero ha dato indicazioni sulle modalità con cui pubblica amministrazione ed enti esclusi possano acquisire eccessivo potere negli Ets: l'obiettivo è quello di evitare influenze dominanti. Focus anche sull'elezione del presidente nelle imprese sociali. Sulla governance, si apre la possibilità di una gestione monocratica negli enti del Terzo settore ma solo per le fondazioni e, temporaneamente, per associazioni in fase di costituzione. Anche per le imprese sociali è preferibile una governance collegiale.

Il rapporto tra lavoro e volontariato. Altro tema al centro dell'attenzione del Ministero è quello del rapporto tra lavoro e volontariato, la cui incompatibilità è ribadita con forza in una nota del 27 febbraio. La circolare, inoltre, stabilisce i paletti generali sui compensi dei lavoratori nel terzo settore. Sempre sull'importanza di tutelare il valore del volontariato negli enti del Terzo settore, il Lavoro ha specificato in una nota che anche un amministratore di un ente del Terzo settore che svolga il proprio impegno a titolo gratuito, non può ricevere altri compensi.

L'esenzione sull'imposta di registro. Chiarimenti anche con una nota del 18 maggio 2020 sull'esenzione dell'imposta di registro per gli atti costitutivi e quelli connessi allo svolgimento delle attività delle organizzazioni di volontariato e sul patrimonio di un'associazione di promozione sociale, iscritta in uno dei registri e contemporaneamente in possesso della qualifica di Onlus.

Attività d'interesse generale e fiscalità di vantaggio. A fine maggio, arrivano anche indicazioni sull'individuazione nello statuto delle attività di interesse generale da parte delle associazioni affiliate alle reti nazionali. In generale, si attende ancora l'invio della richiesta di autorizzazione alla commissione europea circa la fiscalità di vantaggio.

Co-programmazione e co-progettazione, la svolta arriva dalla Corte Costituzionale

Lo sblocco dell'impasse tra P.A. e Terzo Settore. Si sblocca significativamente l'impasse sul rapporto tra Pubblica amministrazione (P.A.) e Terzo settore creata dal parere del Consiglio di Stato su richiesta di Anac del 20 agosto 2018. Già a fine 2019, il Consiglio di Stato si era espresso sull'affidamenti di servizi sociali, ribadendo che la materia andasse coordinata con il Codice del Terzo settore, allontanando l'ipotesi che sia l'Anac a poter gestire la materia. Arriva a fine giugno 2020, la vera novità sul tema per mano della Corte Costituzionale che con la sentenza n. 131 rigetta il ricorso del Governo alla legge regionale Umbria n. 2 del 2019 di Disciplina delle cooperative di comunità. La sentenza si esprime sulla legittimità dell'amministrazione condivisa realizzata tramite «co-programmazione», «co-progettazione» e «partenariato», sottolineando l'assenza di conflittualità con il diritto euro-unitario.

L'aiuto dal decreto-semplificazioni. La conversione del decreto-legge semplificazioni pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 14 settembre 2020, inoltre, introduce nel Codice dei contratti pubblici una serie di misure di coordinamento con il Codice del Terzo settore.

Quali sono le aree già operative

Tra le "caselle" complete, quelle relative all'istituzione di luoghi decisionali dedicati al coordinamento normativo con funzioni di vigilanza, controllo e coordinamento rispetto all'applicazione della normativa prevista per il terzo settore. In particolare, la nomina dei componenti effettivi e dei supplenti del Consiglio Nazionale del terzo settore, la composizione e il funzionamento della Cabina di regia, la costituzione dell'Organismo nazionale di Controllo per i Centri di servizio per il volontariato e la nomina dei suoi componenti, nonché dei relativi Organismi territoriali di Controllo. Definite, inoltre, le disposizioni sul credito di imposta delle Fondazioni di Origine bancaria e le procedure di concessione dei contributi. Precede anche l'area relativa al Fondo art. 72, con la definizione degli obiettivi generali, delle aree prioritarie di intervento e linee di attività finanziabili e delle modalità per l'utilizzo del contributo su ambulanze e beni strumentali. Approvate anche le linee guida per la redazione del bilancio sociale e quelle sull'impatto sociale.

Impresa sociale, un settore ancora fermo

Un ambito fondamentale che però rimane ancora in parte sospeso, è quello disciplinato dal dlgs 112 del 2017 sulle imprese sociali. Su 12 atti normativi previsti, ne sono stati adottati solo 3. Risulta in elaborazione il decreto che definisce le linee guida sulle modalità di coinvolgimento di lavoratori, utenti e altri soggetti (art. 11 comma 3). Tra le norme mancanti, quelle che riguardano i controlli. Al momento, infatti, mentre le cooperative sociali sono sotto la supervisione annuale del Ministero dello Sviluppo economico, le altre imprese sociali non sono sottoposte a controllo.

La nuova forma giuridica di s.r.l. semplificata. Sul fronte interpretativo, nel 2020 il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali si è espresso sul tema della perdita volontaria della qualifica di impresa sociale, su fusioni per incorporazione di cooperative sociali e ha ribadito la possibilità che una impresa sociale possa acquisire la forma giuridica di srl semplificata.

Cinque per mille, pubblicato il decreto mancante

È stato pubblicato in Gazzetta ufficiale il 17 settembre 2020, il provvedimento che disciplina uno degli strumenti più diffusi per il sostegno al mondo non profit previsto dal dlgs 111/17. Definiti, quindi, tutti i tasselli, in particolare le modalità di accreditamento, i criteri di riparto della quota del cinque per mille, le modalità per il pagamento del contributo e i termini per gli adempimenti dei beneficiari e, infine, le disposizioni di accelerazione di riparto del cinque per mille in caso di dichiarazioni integrative.

L'utilizzo delle risorse antecedenti. Il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, inoltre, considerata l'emergenza Coronavirus, ha allargato la finestra temporale per l'utilizzo delle risorse antecedenti al 2017 e per rendicontarle. Possibile destinare i fondi alle nuove emergenze.

Servizio civile, manca poco per la piena operatività

Investito di una serie di provvedimenti di adattamento del servizio vista l'emergenza coronavirus in corso, dei 4 atti normativi previsti per l'attuazione completa del dlgs 40/17, ne sono stati approvati 3. Nel 2019 è stato approvato il Piano triennale 2020-2022 e il Piano annuale 2020 per la programmazione del Servizio civile universale (Scu), nel 2020 è stato pubblicato il decreto del ministro per le politiche giovanili e lo Sport che definisce la composizione della Consulta nazionale per il servizio civile e il suo funzionamento.

\* Lara Esposito - "Cantiere Terzo Settore"

# Per un nuovo protagonismo del Terzo Pilastro

Redazione Romana 35 minuti fa

Il tradizionale appuntamento promosso da Aiccon si trasforma e diventa GDB2020 Digital Edition, un'edizione speciale, aperta a tutti e in diretta streaming, nata dalla volontà di replicare le riflessioni e le conversazioni che da oltre 20 anni promuovono pensiero e innovazione mettendo al centro il Terzo Pilastro.

Il tema di quest'anno World-Making. Per un nuovo protagonismo del Terzo Pilastro si propone di riflettere sulle potenzialità trasformative dell'Economia Civile. Come sottolinea Paolo Venturi, direttore di Aiccon, «rilanciare il Terzo Pilastro nel nostro Paese è un'azione imprescindibile. Se vogliamo aumentare il grado di resilienza dei territori, diventa necessario alimentare strategie capaci di incorporare il valore delle conversazioni con gli abitanti, dell'intelligenza collettiva, dei beni comuni e delle economie di luogo».

«La sfida cui la XX edizione de Le Giornate di Bertinoro per l'Economia Civile vuole contribuire - evidenzia il professore Stefano Zamagni dell'Università di Bologna - è quella di riflettere sulle possibili risposte da mettere in campo per far fronte allo scenario trasformato e alle conseguenti necessità che ne derivano, confermando in tal modo il protagonismo dei soggetti dell'economia civile quali realtà generative».

IL PROGRAMMAL'iniziativa prenderà il via venerdì 9 ottobre 2020 con la Sessione di Apertura (ore 10-12) dal titolo Il Terzo Pilastro al centro. La prospettiva della resilienza trasformativa che sarà introdotta da un keynote del professore Raghuram Rajan (Booth School of Business dell'Università di Chicago), considerato uno degli economisti più importanti del mondo. Aprirà i lavori Gianfranco Marzocchi, presidente di Aiccon; introduce e coordina Paolo Venturi, direttore di Aiccon. Interverranno: Stefano Zamagni, Università di Bologna; Luciano Floridi, Digital Ethics Lab, Università di Oxford ed Enrico Giovannini, portavoce di Asvis.

Il dibattito della XX edizione delle Giornate di Bertinoro sarà arricchito dalle anteprime dati, a partire da una rilevazione dell'Istat sulle istituzioni non profit in Italia presentata a seguito della Sessione di Apertura (ore 12-13) e coordinata da Sara Rago (Area Ricerca Aiccon). In particolare, sono previsti due interventi a cura di Istat: Il settore non profit in Italia: trend, forme organizzative, cinque per mille (Massimo Lori, responsabile Registro statistico delle istituzioni non profit) e Non profit e inclusione sociale: il ruolo del settore nei diversi contesti territoriali (Sabrina Stoppiello, responsabile Censimento permanente delle istituzioni non profit). Ne discuterà Claudia Fiaschi, portavoce Forum Nazionale Terzo Settore.

A seguire il video Il dono che trasforma -Volontari a Ballarò a cura di Cesvop Palermo, momento realizzato in collaborazione con Csvnet.

I lavori riprenderanno nel pomeriggio di venerdì 9 ottobre con la sessione Etica ed economia nella società del rischio (ore 14.30-15.25) che prevederà la presentazione dati e discussione dell'indagine a cura di Ipsos Italia che intende sondare e rilevare il sentiment rispetto ai cambiamenti in atto connessi all'emergenza sanitaria dovuta al Covid-19. Il panel si aprirà con la presentazione della rilevazione Tra disuguaglianze e sfide economiche: il ruolo dell'economia civile di Enzo Rizzo, direttore scientifico di Ipsos Italia, ne discuteranno Mauro Lusetti, presidente di Alleanza Cooperative Italiane- presidente di Legacoop Nazionale e Patrizia Luongo, Forum Disuguaglianze Diversità.

L'urgenza di un'azione di change management non più rinviabile, non solo per avviare un'irreversibile transizione climatica, ma per catalizzare competenze, motivazioni e risorse capaci di

fare la differenza sarà il tema al centro della seconda sessione pomeridiana Transizione climatica e sostenibilità. La prospettiva di una ecologia integrale (ore 15.45-16.45). Coordinata da Flaviano Zandonai, Open Innovation Manager Gruppo Cooperativo Cgm, vedrà la partecipazione di Leonardo Becchetti, Università di Roma Tor Vergata; Anna Fasano, presidente di Banca Etica e Fabio Renzi, segretario generale di Fondazione Symbola.

La prima giornata si concluderà con la sessione Cultura e digitale come grammatica per costruire il futuro (ore 17-18.15). Coordinata da Flaviano Zandonai, Open Innovation Manager Gruppo Cooperativo Cgm, vedrà la partecipazione Paola Dubini, Università Bocconi, Milano; Ivana Pais, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano e Pier Luigi Sacco, Università Iulm, Milano – Direttore Ufficio Ocse Venezia. All'interno della sessione è prevista un'intervista a Luca De Biase realizzata in collaborazione con TechSoup Italia.

Rilanciare il Terzo Pilastro nel nostro Paese non significa fare apologia del valore del Terzo settore, ma incorporare il valore della conversazione, dell'intelligenza collettiva, dei beni comuni, del neo-mutualismo e dell'imprenditorialità sociale dentro le politiche, sarà questo il tema della Sessione di Chiusura Purpose economy: l'impresa sociale fra mercato e neo-mutualismo (Sabato 10 ottobre ore 10.15-11.15) che verrà aperta da due video che raccontano la potenza trasformativa del mutualismo: il video La cooperazione sociale che trasforma, storia della cooperativa sociale Stripes di Rho (Milano) e La cooperazione di comunità che trasforma, storia della cooperativa del Teatro Povero di Monticchiello (Siena). La sessione, coordinata da Paolo Venturi, direttore di Aiccon, vedrà la partecipazione di Stanislao di Piazza, sottosegretario di Stato per il Lavoro e le Politiche sociali; Eleonora Vanni, presidente di Legacoopsociali e Stefano Granata, presidente di Confcooperative-Federsolidarietà. A seguire l'intervista a Luigino Bruni, Università di Roma Lumsa, dal titolo Il Terzo Pilastro e l'economia di Francesco realizzata in collaborazione con Vita.

I lavori dell'ultima giornata si concluderanno con la Sessione Conclusiva Il Terzo Pilastro nell'agenda del Paese, che vedrà la partecipazione di Alessandro Rosina, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano; Elena Bonetti, ministra per le Pari Opportunità e la Famiglia; Sergio Gatti, Direttore Generale Federcasse-BCC e Stefano Zamagni, Università di Bologna.

All'interno del programma delle GdB2020 è previsto anche il GDB OFF, il laboratorio che coinvolge gli studenti del Corso di Laurea in Management dell'Economia Sociale dell'Università di Bologna – Campus di Forlì che, con il supporto di Social Seed, hanno lavorato alla costruzione di scenari sul tema giovani, imprenditorialità sociale, competenze e lavoro. Durante i lavori del sabato mattina saranno presentate le proposte per il futuro individuate dagli studenti.

Sarà possibile seguire i lavori in diretta streaming sul sito [www.legiornatedibertinoro.it](http://www.legiornatedibertinoro.it), sulla pagina Facebook @GdBAICCON e su YouTube @aiccon.

# Un progetto da 16 milioni per 400 enti del Non profit

LUCA MAZZA

**U**n sostegno concreto per garantire la continuità di servizi sociali, culturali e ambientali e – allo stesso tempo – un modo per tutelare l'occupazione nelle realtà del Non profit. Dopo aver già sostenuto il Terzo Settore all'inizio della pandemia e nei mesi duri del lockdown, adesso Fondazione Cariplo lancia un'operazione robusta per supportare enti che contribuiscono in modo significativo alla coesione e allo sviluppo del territorio. L'iniziativa con-

siste nel bando "LETS GO" (dove "ETS" sta per "Enti del Terzo Settore"): 16 milioni di euro per 400 iniziative selezionate nel territorio della Lombardia, e nelle Province di Novara e del Verbano-Cusio-Ossola che coinvolgono 25.000 lavoratori e 18.600 volontari. Un impegno economico – realizzato in collaborazione e con il contributo della Fondazione Peppino Vismara e la partecipazione delle 16 Fondazioni di Comunità – finalizzato a garantire la sopravvivenza di realtà del Terzo Settore che svolgono opere fondamentali per il benesse-

re delle persone, a partire dai più fragili, e per la crescita del Paese. Seppur consistente, l'azione promossa da Fondazione Cariplo riuscirà a rispondere solo a parte delle organizzazioni che hanno fatto richiesta: il numero delle domande ricevute (poco meno di 1.400) dimostra infatti che l'ampiezza del bisogno è molto più grande. Per proseguire nel sostegno al Terzo Settore la Fondazione lancerà prossimamente un'importante misura che risponda alle loro necessità finanziarie a condizioni "dedicate", in collaborazione con Intesa San-

paolo, Fondazione ONC, Cooperfidi, Fondazione Social Venture Giordano dell'Amore, Fondazione Peppino Vismara.

Giovanni Fosti, presidente Fondazione Cariplo, sottolinea che progetti come quello di "LETS GO" il rischio che il tessuto di servizi e iniziative offerto dagli Enti di Terzo Settore sul territorio vengano distrutti dalla crisi. «Soprattutto in un momento così difficile, non possiamo permetterci di perdere questi Enti, le iniziative e i progetti di cui sono protagonisti, le competenze dei loro collaboratori e dei loro vo-

lontari. Perderli sarebbe un danno enorme per le nostre comunità e soprattutto per chi in questo momento è più fragile – evidenzia Fosti –. Ci auguriamo che la richiesta di aiuto che è emersa attraverso il bando trovi l'attenzione che merita anche da parte di altri soggetti all'interno del nostro territorio». Il presidente della Fondazione Vismara, Paolo Morerio, conferma l'importanza di aiutare il Terzo Settore in questa fase segnata dall'emergenza: «Quando abbiamo aderito alla proposta della Fondazione Cariplo, nel mese di aprile, avevamo il sentore di essere di fronte ad uno scenario molto preoccupante che rischiava di comportare la chiusura di molti servizi ed iniziative socio assistenziali ed educative». Nel frattempo a "LETS GO" si affianca il progetto "È di nuovo sport", realizzato da Fondazione Cariplo insieme a Regione Lombardia.

## Beni confiscati, il nodo dei costi di ristrutturazione

di Lorenzo Maria Alvaro | 18 ore fa

Il presidente della Fondazione con il Sud, Carlo Borgomeo, aveva lanciato la proposta nei giorni scorsi: «lo Stato sostenga economicamente la ristrutturazione dei beni e l'avvio delle attività». Per Roberto Reggi (ex Demanio) e Mario Morcone (ex Beni Confiscati), l'idea può essere presa in considerazione ma «non deve essere assistenzialismo». La strada «è quella della co-progettazione a regia pubblica», chiarisce la portavoce del Forum del Terzo Settore, Claudia Fiaschi. Il 31 ottobre, scade il termine entro il quale gli Enti del Terzo settore possono presentare domanda all'Agenzia per i beni confiscati alle mafie, per l'assegnazione diretta di mille beni. Un bando che introduce due grandi novità: l'assegnazione dei beni diretta dall'Agenzia agli Enti del Terzo settore, quindi non passando attraverso gli Enti locali e la definitività delle assegnazioni che diventano a lungo termine.

Carlo Borgomeo, presidente della Fondazione con il Sud, un ente che negli ultimi dieci anni ha attivato 102 progetti di valorizzazione di beni confiscati, nei giorni scorsi (con un editoriale su Avvenire), ha però sottolineato un limite del bando: «non mette a disposizione degli assegnatari risorse economiche per la ristrutturazione dei beni e l'avvio della fase di gestione delle attività. Vi è uno stanziamento simbolico di un milione di euro che, riferito a mille beni, diventa una somma del tutto inutile». Da qui la proposta di utilizzare a tal fine 200 milioni «riducendo, molto parzialmente, le risorse derivanti da confische di contanti e titoli, da trasferire al Fug (Fondo unico giustizia)».

L'idea «che lo Stato sostenga queste progettualità non è affatto peregrina», sottolinea Roberto Reggi, ex Direttore dell'Agenzia del Demanio e inventore dei bandi a rete, «non mi sento quindi di essere in disaccordo con Borgomeo soprattutto circa beni che vanno completamente ristrutturati. Ma solo per quelli. Diverso è invece il discorso se si considerano beni in buono stato e pronti per essere utilizzati. In questo caso l'autosostenibilità delle iniziative deve partire da subito. Sono innumerevoli gli esempi di concessioni di valorizzazione di beni del demanio che ne dimostrano la fattibilità. È una questione di messaggio: sarebbe terribile se, a fronte di un bene sottratto alla mafia, la comunità interiorizzasse che l'unica alternativa sono i sussidi statali».

Per Mario Morcone, ex direttore dell'Agenzia dei beni confiscati alla mafia, «conoscendo Borgomeo e la sua serietà gli darei i fondi anche a occhi chiusi. È sempre stato molto positivo, pieno di idee», ride, «ma dobbiamo tenere presente che non tutti sono come Borgomeo».

La proposta per Morcone «è buona e mi convince. I beni devono trovare una collocazione rapida e devono essere leva per lo sviluppo», la criticità però è che, «da un lato sui questi soldi contano in tanti, ci sarà la resistenza di alcune istituzioni. Non dimentichiamo che quei fondi vengono usati per programmi e progetti dalle forze di polizia e dal ministero della Giustizia. C'è poi un punto nodale come sottolinea Reggi: le cose si devono fare e le aziende devono vivere con le proprie gambe. A me sembra che il pubblico e il Terzo settore stiano facendo la propria parte. A mio avviso quello che manca è il contributo del mondo profit. Oltre alle partnership pubblico-privato sociale è necessario che il mondo produttivo faccia un passo avanti».

«Come abbiamo già evidenziato all'Agenzia dei beni confiscati, quello che sottolinea Borgomeo è un problema reale», spiega la Portavoce del Forum del Terzo Settore, Claudia Fiaschi, «spesso si

tratta di beni che non si riescono ad affidare perché sono particolarmente complicati da rigenerare in termini di impatto sociale, ma soprattutto di sostenibilità economica. Questo rende molto ostica la realizzazione di progettualità sostenibili e impattanti dal punto di vista sociale. È un tema che c'è ed è stato evidenziato nelle sede consultive in cui siamo presenti».

«Ci sembra», sottolinea la portavoce, «che l'utilizzo del Fondo unico di giustizia, cioè di un fondo che si alimenta anche con le risorse confiscate, trovi nel sostegno a queste attività la sua naturale collocazione. Sappiamo che queste risorse vengono già usate per altri capitoli di spesa, ma nulla vieta che una parte possa essere destinata a investire in beni confiscati che lo necessitano».

«Già oggi», conclude Fiaschi, «fondazioni, non profit, enti pubblici e imprese collaborano in molte occasioni. Sono anni che sottolineiamo l'importanza della co-progettazione e del coordinamento a vari livelli di questi processi all'interno delle comunità. Oggi nessuno si può esimere dal giocare il proprio ruolo nella costruzione di uno sviluppo diverso e quello del profit può essere un apporto utile: non alternativo, ma integrativo al terzo settore».

# Massimo Galli: «Certe regole del calcio vanno ripensate»

di Stefano Vivaldi - 7 Ottobre 2020

L'infettivologo Massimo Galli, intervistato dal Corriere della Sera, è tornato a parlare del calcio in relazione al Coronavirus, sostenendo che: «Certe regole del calcio non si adattano alla situazione attuale e vanno ripensate».

In un precedente intervento in Un Giorno da Pecora su Rai Radio1, a Galli è stato chiesto se fosse favorevole o meno a una sospensione del campionato. L'infettivologo del Sacco di Milano aveva risposto: «Spero che si possa andare avanti. L'alternativa, se le cose dovessero andare rapidamente peggio, sarà sospendere inizialmente per un mese e poi valutare».

Un'ammonizione che ha preceduto le dichiarazioni del ministro dello Sport Vincenzo Spadafora, il quale sul possibile stop del campionato ha dichiarato: «Lavoriamo tutti affinché questo non avvenga. Ma ci tengo a una precisazione: nessuno di noi fa la stessa vita di un anno fa, nessuno fa le stesse cose. L'idea di tenere il campionato con lo stesso format, le coppe, l'Europeo, gli impegni in Nazionale come se nulla fosse accaduto è forse troppo ottimistica. Consiglio di ragionare anche su scenari diversi, perché non sappiamo cosa succederà, e se si pensa a playoff e playout sarebbe meglio deciderlo presto, a campionato appena iniziato».

Negli incontri dei giorni scorsi il presidente della Lega Serie A, Paolo Dal Pino, ha garantito al ministro dello Sport Vincenzo Spadafora di essere al lavoro su un piano B e un piano C. L'idea è quella dei playoff con l'obiettivo di tagliare meno partite possibile, scendendo da 380 a 340-350, con una post-season da organizzare in due fasi distinte.

# Tokyo 2020: Coe, sostengo diritto atleti a 'inginocchiarsi'

N.1 World Athletic, ma tutto va fatto nel rispetto degli altri

Redazione ANSA

08 ottobre 2020

09:24

NEWS

 Suggerisci

 Facebook

 Twitter

 Altri

 A+  A  A-

 Stampa

 Scrivi alla redazione



© ANSA/EPA

CLICCA PER  
INGRANDIRE 

Pubblicità 4w

(ANSA-AFP) - ROMA, 08 OTT - Secondo il presidente di World Athletics, Sebastien Coe, alle Olimpiadi di Tokyo 2020 gli atleti dovrebbero potersi inginocchiare sul podio per appoggiare ad esempio il movimento Black Lives Matter contro il razzismo.

Qualsiasi forma di protesta deve comunque essere condotta con "rispetto" per gli altri concorrenti, ha aggiunto il n.1 della federazione internazionale di atletica ai margini di una visita allo stadio di Tokyo che il prossimo anno ospiterà le prove olimpiche della disciplina.

"Sono stato molto chiaro sul fatto che se qualcuno desidera inginocchiarsi sul podio, allora lo appoggio - ha proseguito Coe rivolto ai giornalisti -. Gli atleti fanno parte del mondo e hanno il diritto di esprimersi sul mondo in cui vivono. Questo è perfettamente accettabile, a patto che sia fatto nel pieno rispetto degli altri concorrenti".

Il Comitato olimpico internazionale ha diffuso lo scorso gennaio linee guida aggiornate sul comportamento degli atleti, vietando qualsiasi tipo di manifestazione sul podio o sul campo di gioco. Ma ha anche lasciato intendere che potrebbe essere disposto ad ammorbidire la sua posizione e sta sostenendo le discussioni guidate dalla Commissione degli atleti olimpici per considerare modi per consentire un sostegno "dignitoso" alle iniziative contro il razzismo. (ANSA-AFP).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

---

*L'intervista alla sorpresa del Roland Garros*

---

# Trevisan “Amare il tennis mi ha restituito la vita”

---

di Valeria Strambi

**FIRENZE** - «Non stavo più vivendo la mia vita. Qualcosa se la stava mangiando, senza che io potessi fare niente. Poi, il tennis, mi ha aiutato a rialzarmi». Martina Trevisan, forte dei suoi 26 anni e di quei quarti di finale al Roland Garros di Parigi conquistati con le unghie e con i denti, torna a Firenze con un posto d'onore nella top 100 del ranking Wta. Appena scesa dall'aereo ha i capelli scompigliati, gli occhi stanchi ma pieni di luce e un sorriso che le attraversa tutto il volto. Parla dell'avversaria che ha appena affrontato in un match tostissimo, ma soprattutto parla di quel nemico che l'ha accompagnata per anni e che, ora, è finalmente sconfitto.

**Martina, ha iniziato a giocare a tennis fin da piccola, insieme a suo fratello. Poi nel 2010 si è allontanata dai campi e ha attraversato un periodo difficile, arrivando a pesare 46 chili e cadendo nel tunnel dell'anoressia. Come ha fatto a trovare la forza di riprendere in mano la racchetta?**

«È stata dura. In quel momento, per una serie di situazioni familiari, stavo male. Non riuscivo più a fare niente e continuavo a chiedermi perché fosse successo proprio a me. Non giocavo a tennis, non andavo più a vedere le partite, avevo allontanato la cosa che più mi faceva stare bene. Poi, grazie anche all'aiuto di persone che mi sono state vicine, ho deciso che non dovevo smettere di combattere. E allora, proprio come nel tennis, ho insistito, non ho mollato».

**Come si è riavvicinata allo sport?**

«Con il tempo, lavorando su me stessa, ho ritrovato quella voglia di riprovarci e mi sono rimessa in gioco. Il primo passo è stato dedicarmi all'insegnamento: per un

anno ho seguito bambini, adulti, preagonisti, in un'esperienza eccezionale che mi ha fatto ritrovare l'amore per questa disciplina. A quel punto mi sentivo pronta e, un po' timidamente, ho chiesto al direttore del centro Coni di Tirrenia Giancarlo Palumbo se poteva darmi la possibilità di giocare qualche volta».

**Poi che cosa è successo?**

«Mi ha accolta a braccia aperte e da lì ho ripreso ad allenarmi. Un torneo, poi un altro, poi un altro ancora. Il primo vero rientro sul campo è stato per un 10 mila dollari a Caserta, nel

2014. Ero agitatissima, ma finalmente felice».

**I risultati sono arrivati subito oppure il cammino è stato lento?**

«Quell'anno, ma anche il 2015 e buona parte del 2016, sono stata poco in campo perché il mio fisico, ancora debole, non era pronto a riprendere i ritmi del passato. All'inizio è stato sconcertante perché giocavo un torneo e mi facevo male. Che fosse uno sforzo muscolare o articolare, finivo sempre per farmi male. Il mio corpo non rispondeva al desiderio di giocare che proveniva dalla mia mente. Però non ho pensato nemmeno per un attimo di arrendermi. Il nemico che mi aveva reso debole per anni ora si stava indebolendo e, quindi, bisognava solo andare avanti».

**Cosa si sente dire alle ragazze e atlete che soffrono di anoressia? È possibile uscirne?**

«Ogni storia è a sé, però vorrei dire a queste ragazze che ci saranno dei momenti molto difficili e ci saranno dei momenti in cui tutto sembrerà perduto, ma non bisogna mai rinunciare, bisogna sempre cercare la luce perché solo così si riesce a ritrovare la strada o comunque a sentirsi meglio».

**Ora che è tornata da Parigi con questo grande risultato, quali sono i suoi progetti per il futuro?**

«Devo ancora realizzare quel che è successo. Intanto correrò a riabbracciare la mia famiglia e mio fratello, il primo che ho chiamato appena uscita dal campo. Poi mi prenderò qualche giorno di recupero e insieme al mio team inizierò a organizzare la prossima stagione e magari, se ce ne sono, qualche altro torneo prima che finisca questa». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Farnesina

aa  

# Festival Sviluppo Sostenibile. Di Maio: lotta contro povertà, il vaccino sia di tutti

08 ottobre 2020

Evento conclusivo del Festival dello Sviluppo Sostenibile 2020 alla Farnesina, in cui viene presentato il Rapporto ASviS 2020, L'Italia e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile, viene aperto da un intervento del Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Luigi Di Maio, e ospita gli interventi in video-collegamento del Presidente del Consiglio dei Ministri, Giuseppe Conte, e del Commissario Europeo agli Affari Economici, Paolo Gentiloni, ed in presenza del Presidente dell'ASviS, Pierluigi Stefanini, del Vicesegretario Generale delle Nazioni Unite, Amina J. Mohammed e dei rappresentanti delle giovani generazioni. Il Portavoce dell'ASviS Enrico Giovannini illustra il Rapporto 2020 e i risultati del Festival. La pandemia "ha dilatato disparità e diseguaglianze, messo in discussione i processi di sviluppo e inasprito le fragilità". Lo ha detto il ministro degli Esteri Luigi Di Maio intervenendo al Festival dello Sviluppo Sostenibile 2020 alla Farnesina, promosso dall'Asvis. Il ministro ha citato l'aumento della povertà, 71 milioni di persone in più rispetto all'inizio del 2020, e la crescita dell'insicurezza alimentare, come alcune tra le sfide principali da affrontare. "La prima sfida è sconfiggere il Covid con la ricerca medica, velocizzando la ricerca e lo sviluppo" sul fronte delle terapie e del vaccino, e assicurarsi una sua "equa e universale" distribuzione ha detto Di Maio. "Difendere la salute degli altri è giusto ma significa anche difendere la nostra salute", ha sottolineato il ministro, ricordando che l'Italia è in campo per far sì che venga garantito un "equo accesso del vaccino a 92 Paesi a medio e basso reddito". "La seconda sfida, una volta sconfitta la pandemia, sarà assicurare una ripresa all'insegna di equità, sostenibilità e resilienza" ha aggiunto il ministro degli Esteri. L'Italia, su questo fronte, ha "promosso iniziative concrete in tutti i fora di cooperazione". E come presidente del G20 nel 2021 si impegnerà a promuovere una "leadership multilaterale su temi globali, perché solo visione comune, non ideologica, coordinamento stretto tra nazioni" può risolvere le prossime sfide, ha sottolineato il ministro. "Persone, pianete e prosperità saranno i tre pilastri dell'azione italiana", con la definizione di "aree di intervento prioritario che dovranno progredire di pari passo", ha spiegato Di Maio.

# Sistema finanziario sostenibile e sussidiario, i fattori per tornare a crescere

di Adnkronos

Roma, 7 ott. . (Adnkronos) - Valorizzare la biodiversità del sistema finanziario e dare vita a nuove forme sussidiarie che sappiano coinvolgere soggetti eterogenei nella costruzione di un nuovo modello di sviluppo sostenibile. Sono questi in sintesi gli elementi per la ripresa del paese proposti dal rapporto 'Sussidiarietà... e finanza sostenibile' della Fondazione Sussidiarietà presentato in diretta streaming dall'Auditorium Macro di Roma. L'appuntamento si è inserito nell'ambito del Festival dello sviluppo sostenibile organizzato da Asvis, Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile. In particolare il rapporto delinea le modalità attraverso cui una pluralità di attori (tra cui Cassa depositi e prestiti, banche, fondazioni bancarie, enti di previdenza, confidi, enti di microcredito, fintechs e altri ancora), possono rappresentare l'architrave di un sistema finanziario sostenibile e sussidiario, capace di convogliare le risorse dell'Unione europea e del risparmio privato sul territorio, e quindi favorire una reale e duratura ripresa, assicurando così un futuro alle prossime generazioni. La ricerca dunque contribuisce al dibattito in corso sul superamento di un modello di finanza orientato alla creazione di valore per gli azionisti (shareholder value) a favore di una visione estesa a tutti i portatori di interesse e al benessere sociale (staholder value). Il rapporto, curato da Alberto Brugnoli, Luca Erzegovesi e Giorgio Vittadini, introduce anche alcuni casi paradigmatici di finanza sostenibile, al fine di dare spazio e incoraggiare buone pratiche di intermediazione finanziaria, solide e sostenibili nel lungo termine. In occasione del webinar sono state presentate le esperienze di Fondazione Housing sociale, Fondazione Social Venture Giordano Dell'Amore, Fondazione Sviluppo e crescita CRT, Sefea Impact SGR e Arpinge Spa. Hanno preso parte alla tavola rotonda: Carlo Borgomeo, presidente Fondazione con il Sud; Giovanni Quaglia, presidente Fondazione CRT e Associazione delle Fondazioni di origine bancaria del Piemonte; Maurizio Lupi, presidente Intergruppo parlamentare per la sussidiarietà e Fabio Melilli, presidente Commissione Bilancio, Tesoro e programmazione della Camera dei deputati. Il rapporto vede la luce nel contesto di una crisi senza precedenti. La pandemia Covid -19 che sta investendo il mondo ha dimostrato le fragilità dei nostri sistemi economici e sociali. Serve dunque un cambio di mentalità e il sistema finanziario è chiamato a divenire sempre più un vettore di interventi pubblici tesi al bene comune, missione possibile solo attraverso la partecipazione dei suoi diversi attori all'opera comune, valorizzando appieno quella cultura sussidiaria che così profondamente permea la storia europea e, in particolar modo, quella del nostro paese. La biodiversità del sistema finanziario italiano, dunque, rappresenta una caratteristica chiave per la stabilità, la resilienza e la capillarità del sistema finanziario adeguato alla sfida dei tempi.

## Enrico Giovannini/ “Post-pandemia? Più cattivi e pronti a tutto pur di difenderci”

Pubblicazione: 07.10.2020 - Davide Giancrifto Alberti

*Secondo l'ex numero uno dell'Istat, Enrico Giovannini, il mondo ne uscirà peggiorato dalla pandemia: “Più cattivi e impauriti”*

Quante volte abbiamo sentito negli scorsi mesi, soprattutto a inizio pandemia, che il coronavirus ci avrebbe resi delle persone più buone e più umane? Moltissime fra opinionisti, personaggi famosi e semplici cittadini. Sembra pensarla però diversamente Enrico Giovannini, ex presidente dell'Istat ed ex ministro del lavoro e delle politiche sociali del governo Letta. Intervistato da Il Fatto Quotidiano ha spiegato: “Dopo il virus saremo più cattivi, impauriti e forse meno liberi. Anche la democrazia si basa sulla paura, ma una quantità modica. Quando aumenta oltre certi limiti le persone sono pronte a tutto pur di farsi difendere, anche a dar via la libertà”. Il professore dell'università Tor Vergata e della LUISS di Roma, ha aggiunto: “Quando le crisi si fanno ricorrenti il sistema diventa instabile e ci si avvicina a quelli che si definiscono ‘punti di non ritorno’ che “ci spiegano che le elezioni si vincono se non si parla solo alla ragione ma anche all'emozione”.

### ENRICO GIOVANNINI: “I SOCIAL MEDIA METTONO IN CRISI IL FUNZIONAMENTO DELLA DEMOCRAZIA”

Enrico Giovannini prova quindi a spiegare la paura, prendendo ad esempio i social network: “I social media e la profilazione degli elettori grazie ai big data – le sue parole sempre rilasciate durante un'intervista a Il Fatto Quotidiano – mettono in crisi il funzionamento stesso della democrazia perchè riescono a manipolare in modo puntuale, persona per persona, l'emozione. Il politico che usa il social può riuscire invece a inoculare nel corpo elettorale una motivazione estranea all'autonoma elaborazione: così facendo induce i cittadini a domandare soluzioni ai problemi scelti dal politico”. Così facendo accade la ‘magia’: “Una questione in sè speciosa o solo propagandistica – prosegue Enrico Giovannini – diverrà un tema sentito e popolare e guarda caso il politico appare come quello che ha proprio la soluzione di quel problema”. Nella giornata di ieri lo stesso Giovannini, in occasione del Festival dello sviluppo sostenibile, organizzato dall'ASviS l'Alleanza per lo sviluppo Sostenibile, aveva invitato l'Italia ad una riflessione sul Recovery Fund: “L'impostazione che lega resilienza e sostenibilità, come definita dall'Agenda 2030 e dalle recenti linee programmatiche dell'Unione europea, deve essere recepita nel Piano che il governo sta preparando. Ma pensare che la trasformazione del nostro Paese possa essere realizzata usando solo le risorse del Next Generation EU sarebbe un errore”.

## Giovannini (ASviS): “Per uscire dalla crisi ci vuole una resilienza trasformativa”

INTERVISTE

LA RASSEGNA DELL'UNA



Dario Vascellaro

🕒 8 Ottobre 2020

💬 0

Che mondo sarà quello post-Covid? Una volta terminata la pandemia, torneremo al punto di partenza, o coglieremo l'opportunità di costruire un mondo migliore, più rispettoso dell'ambiente e delle persone, più sostenibile?

Enrico Giovannini (nella foto sopra), economista, già Chief Statistician dell'OCSE, presidente dell'Istat e ministro del Lavoro, attualmente portavoce dell'ASviS – Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile, non ha dubbi: dalla crisi attuale dobbiamo uscire trasformati e indirizzati verso uno sviluppo sostenibile.

Professore, oggi si conclude il Festival dello sviluppo sostenibile, la più grande iniziativa italiana – organizzata da ASviS – per sensibilizzare e mobilitare cittadini, imprese, associazioni e istituzioni sui temi della sostenibilità economica, sociale e ambientale. Può spiegarci cos'è lo sviluppo sostenibile?

Il concetto è semplice, ma l'attuazione delle misure necessarie per metterlo in pratica è invece molto complessa. Lo sviluppo è sostenibile se consente alla generazione attuale di soddisfare i propri bisogni senza impedire alle generazioni successive di fare altrettanto. Lo sviluppo sostenibile ha una dimensione economica, sociale, ambientale, ma si fonda soprattutto sul principio di giustizia intergenerazionale. I quattro pilastri della sostenibilità sono l'economia, l'ambiente, la società, ma anche le istituzioni. Se vacillano questi quattro pilastri, la crisi è inevitabile. Basti pensare, ad esempio, come si è arrivati alle cosiddette “primavere arabe”: a causa del cambiamento climatico si è verificato un boom dei prezzi agricoli, la mancanza di acqua ha fatto andare in tilt le centrali idroelettriche e, a fronte dell'incapacità delle istituzioni di reagire, la crisi economica è diventata crisi sociale.

Come si misura lo sviluppo sostenibile?

Questo è un tema al quale mi dedico da venti anni. Uno dei primi progetti che mi trovai a gestire all'Ocse da direttore delle Statistiche fu proprio la misura della sostenibilità. Parliamo un attimo della teoria. Cos'è che connette le generazioni? La quantità di capitale. Se si lascia ai propri figli un capitale inferiore a quello ricevuto dai propri genitori, alla lunga tutto questo rende insostenibile la gestione di un'impresa. Il punto è che non c'è solo il capitale economico, c'è anche il capitale naturale, il capitale umano e il capitale sociale. Mentre siamo in grado di misurare il capitale economico e il capitale naturale siamo sempre più in grado di misurarlo, il capitale umano è difficile da misurare, il capitale sociale ancor di più. Se, quindi, potessimo misurare tutte queste forme di capitale con un'unica metrica, basterebbe sommarle e, nel caso trasmettessimo alla generazione successiva meno capitale di quello che abbiamo ricevuto, vuol dire che saremmo su un sentiero di non sostenibilità. Poiché non ci riusciamo, dobbiamo usare degli indicatori. Con l'Agenda 2030, firmata da tutti i Paesi del mondo nel settembre 2015, sono stati fissati 17 Obiettivi, i Sustainable Development Goals, articolati in 169 sotto-Obiettivi. L'Onu, l'Istat, tanti altri istituti di statistica provano a misurare l'andamento rispetto a questi Obiettivi e sotto-Obiettivi attraverso indicatori di varia natura. Noi di ASviS abbiamo individuato 17 indicatori compositi per i 17 Obiettivi.

Lei ha parlato di “resilienza trasformativa”. Può spiegarci cosa significa e come si lega al tema della sostenibilità?

La resilienza è la nostra capacità, o la capacità di un materiale, di un'impresa, di una società, a fronte di uno shock, di tornare rapidamente al punto pre-crisi. Pensi a una bottiglia di plastica con dell'acqua dentro: se la schiaccia questa si comprime un po', come smette di stringere torna esattamente com'era prima. Oggi affrontiamo una crisi drammatica, ma veramente vogliamo tornare al 2019? È logico voler tornare al punto pre-crisi solo se quel punto era un punto ottimale, era un punto di sviluppo sostenibile, ma se non lo era, perché tornare dove eravamo? È meglio "rimbalzare avanti" applicando una resilienza che ci trasformi e ci porti su un sentiero di sviluppo sostenibile. Questo concetto, che abbiamo elaborato con il Joint Research Centre della Commissione europea, è diventato adesso uno dei riferimenti dell'Unione europea. Non a caso, quello che tutti chiamano Recovery Fund è in realtà il Piano per la ripresa e la resilienza. La Commissione europea ci dice – avendo assunto come guida i lavori da noi realizzati in questi anni – che i soldi stanziati dal Piano devono servire a trasformare il sistema economico e sociale italiano così da renderlo più resiliente alle future crisi, come quella del cambiamento climatico, o le crisi finanziarie, o un'altra pandemia. La resilienza trasformativa, dunque, non ci porta indietro a dove eravamo, ma ci fa trasformare. In base a tale concetto noi proponiamo anche una riclassificazione delle politiche (ma vale anche per le imprese). Invece di parlare di politiche economiche, ambientali, sociali, parliamo di politiche che proteggono, che promuovono, che preparano, prevenendo e che trasformano verso un sentiero di sviluppo sostenibile. Abbiamo analizzato, ad esempio, gli oltre 1000 articoli dei vari Decreti legge varati dal Governo a partire dal Cura Italia, fino al Decreto Agosto, e abbiamo visto che la stragrande maggioranza sono misure di protezione, poche di prevenzione, preparazione, trasformazione. Visto che i fondi nazionali li abbiamo impiegati tutti per la protezione, dunque, ben vengano a questo punto i fondi europei che però devono essere orientati in un'ottica di resilienza trasformativa. Ma lo stesso vale anche per le imprese: quando un'impresa viene colpita da una crisi come quella attuale, può scegliere una strategia di protezione o può scegliere una strategia di rilancio, ma per farlo ha bisogno di trasformare il proprio modo di operare.

Più volte lei ha ricordato che la responsabilità di una ripresa sostenibile è anche delle imprese, della società civile e che tutti devono programmare il rimbalzo, non solo i governi. Ritiene che la nostra società e il sistema imprenditoriale abbiano sufficiente consapevolezza del tema e della sua urgenza per cooperare con le istituzioni statuali alla programmazione di una ripresa sostenibile? Siamo pronti, insomma, per il salto culturale necessario per assicurarci uno sviluppo sostenibile? E in cosa consiste esattamente questo salto culturale?

I dati elaborati a giugno dall'Istat per l'ASviS dimostrano chiaramente che le aziende che hanno investito sulla sostenibilità sono state più resilienti rispetto alla crisi causata dalla pandemia. Un pezzo significativo del nostro Paese ha già scelto, anche se non necessariamente in modo sistemico, a favore della sostenibilità, anche perché conviene e sta facendo la differenza nel momento in cui bisogna ripartire. I cittadini, anche a causa della crisi, sono più attenti alle questioni ambientali, sociali ed economiche, hanno capito che Papa Francesco ha ragione quando dice che non possiamo essere sani in un pianeta malato e stanno orientando i propri consumi in un'ottica di sostenibilità. La stessa sensibilità la sta mostrando il mondo della finanza, dunque perché anche il sistema imprenditoriale non dovrebbe andare in questa direzione?

Le imprese negli anni passati hanno investito molto nella digitalizzazione. Che legame c'è tra digitalizzazione e sostenibilità? Possono sostenersi a vicenda? Le imprese digitali possono essere anche più sostenibili?

Certamente sì, per questo nel mio libro del 2018 parlavo di economia "digicircolare", un'espressione che sembra uno scioglilingua, ma coglie il fatto che digitalizzazione e sostenibilità devono andare insieme. Pensi, ad esempio, all'uso di sensori all'interno dei pneumatici delle nostre automobili. Non solo tali sensori sono in grado di dire quando i pneumatici si stanno per rompere, e quindi permettono la manutenzione predittiva, ma aiutano a ritrovarli affinché si possano riutilizzare i copertoni. Questo esempio dimostra che tecnologie digitali ed economia circolare (cioè la possibilità non tanto di usare i rifiuti, ma di progettare i prodotti in modo che possano essere utilizzati più volte) vanno di pari passo in vari campi, dall'agricoltura, ai servizi, all'industria stessa. I trattori guidati dai satelliti, per fare un altro esempio, sono perfettamente in grado di evitare di

passare due volte sullo stesso terreno, riducendo drasticamente la quantità di gasolio consumato. Il punto cruciale è il seguente: i costi per le imprese industriali sono costituiti per il 30% dal costo del lavoro e per il 70% dai costi delle materie prime. Invece di accanirsi a risparmiare sul 30%, perché non ci si concentra sull'altro 70%? Oggi le tecnologie consentono di ridurre i costi delle materie prime e, grazie all'economia circolare, è possibile anche aumentare l'occupazione.

Quale dovrebbe essere il ruolo della formazione per aumentare la consapevolezza sul tema della sostenibilità? Pensa anche lei che diventi sempre più impellente investire nell'istruzione e nella formazione professionale, anche per adeguare le nostre imprese alla transizione verso la green economy?

Come le ho detto il capitale umano è uno dei componenti fondamentali del capitale. Spesso i manager, magari durante i party di Natale, dicono ai propri dipendenti che sono "il vero patrimonio dell'impresa". Peccato che i dipendenti non fanno parte dello stato patrimoniale nei conti, ma fanno parte dei costi. L'acquisto di un computer viene considerato un investimento, per il quale, magari, si usufruisce anche di un bonus fiscale, mentre la formazione dei lavoratori è considerata un costo che riduce i profitti nel breve termine. Questo per dire come anche i sistemi contabili siano un po' datati. Ma ci sono anche altre tre considerazioni da fare. Prima: poiché nel nostro Paese abbiamo tantissime piccole e medie imprese spesso ottime, ma subfornitrici delle grandi, se le imprese di maggiori dimensioni non si impegnano sul fronte della sostenibilità, è difficile che lo facciano autonomamente le piccole. Per far sì, dunque, che le grandi imprese fungano da traino per le piccole, occorre che la misura della sostenibilità delle grandi imprese coinvolga tutta la filiera delle subfornitrici. La seconda considerazione riguarda la rendicontazione non finanziaria. Le imprese che hanno scelto di fare il salto verso la sostenibilità hanno capito che tale rendicontazione, cioè l'obbligo di spiegare l'impatto dell'attività dell'impresa non solo sul fronte delle risorse finanziarie, ma anche ambientale e sociale, genera cambiamenti culturali profondi nell'azienda. Nel 2016, il Governo Renzi ascoltò chi pensava che la rendicontazione non finanziaria fosse solo un costo, mentre oggi tutti hanno capito che si tratta di un'opportunità. Il mondo della finanza, infatti, chiede sempre più spesso questo tipo di rendicontazione. Il fatto che il Governo scelse di renderla obbligatoria per poco più di 200 grandissime imprese e volontaria per le altre di fatto ha ridotto la competitività del nostro sistema. Oggi ci sono tantissime imprese che fanno la rendicontazione non finanziaria su base volontaria, ma non usando sempre gli standard richiesti dal settore finanziario. Una soluzione un po' all'italiana che non aiuta il sistema a fare il salto di qualità. L'ultima considerazione riguarda il reperimento delle risorse umane adatte. Quando si seleziona il personale giovane da immettere in azienda, bisogna esaminarne anche la preparazione sul tema sostenibilità. Noi abbiamo tantissimi giovani bravi che escono dalle università, con competenze su materie tecniche, finanziarie ecc. Molti di questi, però, sono stati formati ancora in base al vecchio paradigma. Sempre più università, per fortuna, stanno rivedendo i propri corsi di laurea nella direzione dello sviluppo sostenibile. Le faccio solo un esempio: l'Università di Padova ha recentemente lanciato un corso di Economia circolare che coinvolge 11 dipartimenti dell'ateneo, non i soliti due dipartimenti di Economia, uno di Management e l'altro di Macroeconomia. Ci sono gli ingegneri, i chimici, ma ci sono anche i filosofi, perché, affrontando il tema dello sviluppo sostenibile, si parla anche di etica.

Prevede che, nel prossimo futuro, le imprese richiederanno figure professionali legate alla sostenibilità? Può citarci alcune di queste figure? E questa richiesta compenserà l'uscita dal mercato del lavoro di molte professionalità rese obsolete dalla digitalizzazione e dal progresso tecnologico?

Il centro studi di Randstad, facendo un'analisi sul settore della logistica, ha scoperto che la figura professionale più introvabile per il settore è quella di calcolatore delle emissioni, perché oggi la competizione si gioca anche sulle emissioni di gas climalteranti. Nonostante il mercato del lavoro stia già domandando quel tipo di figura, anche le grandi società di consulenza stentano a trovarla, perché servono competenze ingegneristiche, chimiche, economiche, statistiche e così via. L'università si sta riconvertendo con i tempi necessari, il fatto è che bisogna pagare queste figure in modo adeguato e sappiamo che le piccole e medie imprese tendono a essere meno produttive delle grandi e quindi a pagare stipendi di ingresso più bassi. Come fare? Quando sono stato ministro del Lavoro, abbiamo introdotto il contratto di rete in base al quale, ad esempio, tre

imprese si possono mettere d'accordo per assumere una persona part-time, accollandosi ciascuna un terzo del suo costo. Questo consente di pagare livelli anche alti di stipendio e condividere con altre imprese le risorse umane necessarie. È un approccio cooperativo, non puramente competitivo. Sul fatto che le nuove figure legate alla sostenibilità possano poi compensare i posti di lavoro che si perderanno a causa dell'automazione, ci sono punti di vista molto diversi. Come si dice in questi casi, lo scopriremo solo vivendo. Quello che però è chiaro è che il mercato si sta muovendo molto velocemente, con una fortissima accelerazione proprio in questi mesi e chi resta indietro rischia di accumulare ritardi difficilmente colmabili. Pensi soltanto a quello che sta succedendo sul fronte della mobilità. Lei sceglierebbe di investire i suoi risparmi in una società che costruisce monopattini e biciclette elettriche o in una società che produce SUV a diesel? Eppure sappiamo che i produttori di automobili europei si sono fatti cogliere totalmente impreparati da questa rivoluzione.



AMBIENTE & VELENI - 7 OTTOBRE 2020

## *Il Covid ci ha aperto gli occhi sul clima? Ne parliamo a Bologna, 'Mai sprecare una crisi'*

Rahm Emmanuel, già Capo di Gabinetto del Presidente Usa Barack Obama, sosteneva che “non si dovrebbe sprecare una crisi” traendone le lezioni necessarie per non ripetere i medesimi errori. Con la crisi finanziaria mondiale del 2008, alla quale faceva riferimento Rahm Emmanuel, non ci siamo riusciti. Andrà diversamente con l'emergenza Covid? La paura che ha suscitato la pandemia ci ha aperto gli occhi sui pericoli del surriscaldamento globale? La capacità di adattamento dimostrata nell'accettare l'uso delle mascherine e il distanziamento sociale, la determinazione con cui si sono chiusi interi comparti produttivi nella fase acuta del contagio e del lockdown ci dicono che siamo pronti ad affrontare i cambiamenti imposti dalla transizione energetica zero-carbon in risposta all'emergenza climatica e ambientale? O la crisi economica e occupazionale post-chiusura spingerà a favore del ripristino dello status quo ante?

Se guardiamo ai risultati del sondaggio Ipsos su sostenibilità e ambiente – diffusi il 6 agosto scorso – si direbbe che la lezione a favore di una netta inversione di rotta è stata raccolta: il 72% degli italiani considera infatti il cambiamento climatico un problema più serio sul lungo periodo della pandemia Covid-19, e per oltre l'80% il governo Conte dovrebbe considerare il problema ambientale prioritario per il rilancio dell'economia.

Intorno alle lezioni da trarre dalla pandemia Covid 19 per affrontare l'emergenza climatica e alle misure indispensabili da prendere a livello della Regione Emilia-Romagna si dipanerà l'incontro pubblico “Mai sprecare una crisi. Dall'emergenza pandemica all'emergenza climatica” in programma il 9 ottobre (9.30 -13.00/ 14.00 – 17.00) nella Sala Multimediale dell'Assemblea legislativa in via Aldo Moro 50, Bologna (a questo link il programma e le modalità di iscrizione), che ho organizzato (e modererò) come contributo al percorso della Giunta regionale verso la definizione del nuovo Patto per il Lavoro e il Clima.

Le esperte e gli esperti che interverranno ci forniranno utili chiavi di lettura e informazioni sull'emergenza climatica a livello globale e regionale con l'obiettivo di individuare misure congrue in tema di mitigazione (ovvero riduzione delle emissioni climalteranti), adattamento al cambiamento climatico, anche al fine di cogliere le importanti opportunità dei fondi europei per avviare la transizione energetica dell'Emilia-Romagna.

Il nuovo target di riduzione del 55% di emissioni di CO2 al 2030 che la Presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen ha proposto, alza ulteriormente l'asticella della risposta da dare all'emergenza climatica. Una sfida che, associata ai fondi della Next Generation EU, offre enormi opportunità di accelerare la transizione energetica verso l'abbandono delle energie fossili, principali responsabili all'origine del surriscaldamento del pianeta.

Intervenendo ai recenti Colloqui di Dobbiaco (26-27 settembre), l'originale “pensatoio” a cui partecipano esperte/esperti di lingua italiana e tedesca, Stefano Caserini (Politecnico di Milano) ha sostenuto che “mentre l'emergenza corona virus è stata percepita, quella climatica non è ancora compresa nella sua drammaticità: entro il 2050 bisogna azzerare le emissioni di CO2 come stabilito a Parigi nel 2015, un compito immane per il quale abbiamo solo tre decenni a disposizione. La transizione è partita, ma prevale l'inerzia. Per questo – ha sottolineato – c'è bisogno di indirizzi politici coerenti e investimenti a tutti i livelli”.

Graeme Maxton, economista, già segretario generale del Club di Roma, si è concentrato sulla necessità di fare scelte radicali imposte dall'alto: “Il sistema economico oggi dominante si nutre del

mito della crescita per ridurre le disuguaglianze che invece alimenta. E si alimenta di combustibili fossili: per questo non potrà mai curare il clima. Dobbiamo ridurre il Pil. L'epidemia ha mostrato che si possono chiudere le fabbriche e mettere i lavoratori in cassa integrazione. Colpendo l'economia, il virus ha svolto parte del nostro lavoro e può essere la porta verso il cambiamento".

Meno apocalittico, Matthias Horx, direttore dell'Istituto per il Futuro di Vienna, ha delineato "la rivoluzione tecnologica che ci darà l'energia pulita di cui abbiamo bisogno, con impianti solari che sfruttano le radiazioni solari H24, impianti eolici senza pale, fino alle strade che ricaricano le auto elettriche, e alle opportunità dell'idrogeno". Quanto alla pandemia, "ha fatto emergere la maggiore resilienza delle comunità solidali".

Di resilienza ha parlato anche Enrico Giovannini, presidente di Asvis, l'Associazione italiana per lo sviluppo sostenibile, sottolineando la necessità che sia di tipo trasformativo, ossia non finalizzata a riportarci alla situazione di partenza. Con un altro punto fermo nel suo ragionamento: "Vanno difesi i lavoratori, non i posti di lavoro". Condizione indispensabile, questa, per chiudere le produzioni inconciliabili con la transizione ecologica ed energetica, senza creare disoccupazione e disagio economico e sociale per chi sarà colpito dalla trasformazione.

# Innovation Village Award, vince il progetto pelle sostenibile

INNOVAZIONE > NEWS

Mercoledì 7 Ottobre 2020

Sara Santori, con il progetto Innovazioni per una pelle sostenibile, ha vinto Innovation Village Award 2020. La ricercatrice marchigiana ha ricevuto il primo premio, un assegno da 5 mila euro, che le è stato assegnato dalla giuria che ha scelto tra le 100 candidature arrivate da tutt'Italia e proposte da startup, innovatori e pmi. "Le nostre due innovazioni riguardano il campo del pellame per calzature, pelletterie e abbigliamento. Il settore della concia è già sostenibile, ma noi ci siamo spinti più avanti proponendo una concia metal-free biodegradabile e una pelle iper-traspirante che viene ottenuta tramite un procedimento meccanico attraverso una piastra che abbiamo brevettato", ha affermato la vincitrice, Ceo di Conceria Nuvolari e Santori Pellami.

Il secondo premio (2 mila euro) è andato al progetto Hive-Tech di Niccolò Calandri.

Sono stati assegnati anche:

-Premio Materias per tecnologie innovative nei settori dei materiali avanzati (3 mila euro più un programma di accelerazione di 3 mesi con servizi specialistici per la crescita e valorizzazione della tecnologia) a VESevo by Megaride.

-Premio speciale CEINGE-Biotecnologie avanzate, del valore di 3 mila euro in servizi offerti dal CEINGE, ad Arianna Palladini di Lac2Lab;

-Premio speciale Ordine degli Ingegneri di Napolibueno per la partecipazione a corsi di formazione e aggiornamento organizzati dall'Ordine) a Emanuele della Volpe, Green Tech Solution;

-Menzione Speciale "Sellalab" a Rosario Pingaro, Evo® (Electric Vehicle Only);

-Menzione speciale TecUp (percorso di approfondimento personalizzato per verificare le opportunità di sviluppo) a: Sara Santori - Innovazioni per una pelle sostenibile, e Stefano Russano – AICUBE Prevenzione Proattiva;

-Menzione Speciale Premio Best Practices Confindustria Salernoriservata a una startup o aziende per l'accesso gratuito alla fase finale del prossimo Premio Best Practices, a Hive-Tech di Niccolò Calandri.

Valeria Fascione, assessore alla Ricerca e Internazionalizzazione della Regione Campania, ha evidenziato: "Il 2020 ha dimostrato come l'innovazione abbia avuto un ruolo strategico per fronteggiare la pandemia. In particolare, tutto l'ecosistema della Campania ha fornito soluzioni utilizzate dall'unità di crisi della Regione. Questa quinta edizione di Innovation Village è un bel traguardo e insieme un punto di ripartenza, nei prossimi anni dovremo confermare quanto di buono fatto finora".

Per Annamaria Capodanno, direttrice Innovation Village, "la premiazione ha inaugurato due giorni di lavoro dedicati all'innovazione. I temi centrali sono lo sviluppo sostenibile e l'economia circolare e in questo senso abbiamo voluto organizzare per il secondo anno consecutivo IV Award, che ha fatto registrare ancora ottimi numeri. Ringrazio i partner che ci hanno affiancato".

Innovation Village Award fa parte del Festival dello Sviluppo Sostenibile, la più grande iniziativa italiana per sensibilizzare cittadini, imprese, associazioni e istituzioni sui temi della sostenibilità economica, sociale e ambientale.

Il Premio è stato ideato da Knowledge for Business, società che produce e organizza Innovation Village, con ASviS ed ENEA. Alla premiazione, moderata dal giornalista Nando Santonastaso, sono intervenuti: Enrico Giovannini, portavoce ASviS; Filippo Ammirati, ENEA Enterprise Europe Network; Roberto Morabito, Direttore Dip. Sostenibilità dei Sistemi Produttivi e Territoriali; Luigi Nicolais, presidente Materias; Edoardo Cosenza, presidente Ordine Ingegneri Napoli; Giorgio Ventre, direttore Apple Developer Academy; Mariano Giustino, amministratore delegato CEINGE; Mario Malinconico, founder TecUp; Vincenzo Villani, direttore Territorio Sud del Gruppo Banca Sella.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Next Generation Eu, i giovani di Officine Italia al Governo: “Più servizi all’infanzia e incentivi su contratti”

7 Ottobre, 2020

“Questo non è un paese per giovani. Ma deve diventarlo”, ad affermarlo è il prof. Alessandro Rosina, docente di Statistica e Demografia sociale all’Università Cattolica di Milano, durante l’intervento al seminario dello Young International Forum condotto da Officine Italia su come e perché il piano europeo Next Generation eu debba coinvolgere soprattutto i giovani. “Purtroppo l’emergenza Covid ha danneggiato i giovani, che sono stati presi di mira per alcuni comportamenti a loro imputati – afferma l’ex ministro del Lavoro e Politiche sociali, Enrico Giovannini -. E nella testa di alcune persone sta prendendo forma il pensiero che non sono affidabili. Invece è alle nuove generazioni che dobbiamo affidare le scelte su quello che è già oggi il loro presente”, afferma l’economista.

“Noi di Officine Italia non vogliamo che i giovani vengano esclusi dalla partita dei fondi europei, sia straordinari che ordinari”, afferma Enrico Nano, uno dei fondatori della realtà costituitasi durante il lockdown e composta da universitari e giovani professionisti provenienti da tutta Italia. E proprio nel periodo più buio per il nostro Paese è stata promotrice di un evento online in cui giovani menti si sono sfidate su dei temi strategici per il rilancio post pandemia. Idee poi confluite in un documento presentato al Governo lo scorso 18 settembre: “Il nostro Piano Giovani tocca vari punti – afferma Margherita Carusi -; vogliamo un Paese inclusivo, green e innovativo. E come nuova classe dirigente di oggi e domani siamo decisi a dare il nostro contributo nelle scelte che saranno fondamentali per la nostra generazione”.

Officine Italia, insieme ad altre 60 realtà, ha creato la Rete Giovani 2021 che negli scorsi mesi ha messo insieme le proposte all’esecutivo: “Non abbiamo la pretesa che questo sia un documento esaustivo ma crediamo sia unico per il modo in cui è stato elaborato – afferma Giulia Di Donato -. Vogliamo essere coinvolti nel dibattito politico”. Si parte, però, da una situazione non particolarmente favorevole per le ultime generazioni che si affacciano sulla vita politica ed economica del Paese. “Oggi in Italia se vuoi avere un lavoro che ti soddisfa o devi sceglierti la famiglia in cui nascere oppure devi farti raccomandare da qualcuno”, dice senza peli sulla lingua Rosina. “L’Italia non ascolta i giovani ed essi stessi non fanno rete e vanno in ordine sparso, privi di una coscienza collettiva”. Spingere verso degli obiettivi concreti, costruire alleanze tra generazioni con le parti della società che vogliono attuarle, sono alcuni degli obiettivi che si prefiggono questi ragazzi. Un’idea che cerca, per un certo verso, di riallacciare quella solidarietà generazionale che è venuta a mancare negli ultimi anni.

“Uno dei temi concreti che abbiamo proposto al Governo nel nostro Piano è quello dei servizi all’infanzia”, afferma Margherita. “L’inadeguatezza delle politiche in tal senso sono una delle cause di aumento delle disuguaglianze lavorative di genere – afferma il professor Rosina -. Le donne spesso scelgono di lasciare il lavoro per badare ai figli, quando non decidono proprio di farli. Dobbiamo tornare ad investire su alcuni servizi fondamentali che possano aiutare i giovani ad inserirsi nel sistema produttivo”. Ma il problema è anche un altro secondo il professor Giovannini: “Ciò che un giovane dovrebbe pretendere dalla classe politica è una maggiore decisionalità. La politica oggi non ha le idee chiare e questa mancanza di visione rischia di destabilizzare la tenuta dell’Italia in un mondo economico e sociale in continuo mutamento”.

# «RiCostituente per Napoli», assemblea in via telematica

NAPOLI > POLITICA

Mercoledì 7 Ottobre 2020

Con una “lettera aperta” i promotori di “RiCostituente per Napoli” (oggi oltre 170, riportati sulla pagina facebook “Ri-Costituente / per Napoli”) rilanciano l’appello che mira “a ribaltare le forme tradizionali della politica e a sconfinare dai recinti di un dibattito chiuso tra le sole forze politiche”; invitano la cittadinanza, ma anche i partiti e le formazioni politiche presenti nelle Assemblee elettive, a partecipare alla loro prima assemblea pubblica, che si terrà in via telematica, sabato 10 ottobre dalle ore 10 alle 13 con una regia trasmessa dal Multicinema Modernissimo.

Il dibattito sarà introdotto da Alfredo Guardiano e Paola Lattaro, coordinato da Andrea Morniroli con spunti tematici che saranno proposti con brevi interventi di Paolo Battimiello, Maurizio Braucci, Nunzia De Maria ed Enrica Morlicchio.

Tra i tanti autorevoli sottoscrittori e partecipanti, hanno preannunciato osservazioni e commenti Fabrizio Barca e Carlo Borgomeo.

A conferma dell’attenzione delle forze politiche per questa iniziativa, si è registrata - fino a questo momento - la partecipazione di Gilda Sportiello, Carmine Piscopo, Gennaro Migliore, Peppe De Cristofaro, Marco Sarracino ed altri autorevoli esponenti di sensibilità politico-culturali di area democratica e progressista.

L’assemblea verrà trasmessa in diretta sulla pagina fb “Ri-Costituente / per Napoli” e per chi vorrà sarà possibile connettersi su piattaforma zoom inviando una mail a [ricostituentepernapoli@gmail.com](mailto:ricostituentepernapoli@gmail.com) (fino a esaurimento posti)



8 ottobre 2020 ore: 11:22  
NON PROFIT



## Servizio civile, ogni anno rifiutati circa 65 mila giovani. Appello a Conte



Appello del mensile Vita e di personalità della società civile, del mondo accademico e religioso al Governo Conte: basta dire no, si stanziino le risorse necessarie: “A fronte di un’emergenza sociale di proporzioni inedite perché non si decide di mobilitare questa riserva del bene comune?”

MILANO - **“Servizio civile, non si può dire no”, è questo il titolo dell’appello promosso dal mensile Vita, insieme a diverse realtà del Terzo settore, che sul numero del magazine di ottobre in distribuzione da venerdì 9 lancia un documento sottoscritto da 132 opinion leader e personalità della società civile, del mondo accademico e religioso a favore del servizio civile universale** (così come lo definisce la riforma del Terzo settore). Universale, ovvero aperto a tutti i ragazzi fra i 18 e i 28 anni che ne facciano richiesta. Eppure, fra il 2010 e il 2019 a fronte di 787.051 posti richiesti dai giovani per mancanza di risorse il governo ne ha finanziati appena 261.975, chiudendo la porta in faccia in media a 65.635 giovani ogni anno, con picchi di 79.718 e 71.234 domande rigettate nel 2015 e nel 2018.

“Possiamo permetterci il lusso di lasciare ogni anno a casa decine di migliaia di giovani?”, si chiede l’appello. Che spiega: “Negli ultimi dieci anni sono stati oltre 500mila i giovani che desideravano partecipare a un progetto di servizio civile, ma che, per carenza di posti messi a bando, hanno ricevuto risposta negativa. Eppure, a fronte di un’emergenza sociale di proporzioni inedite perché non si decide di mobilitare questa riserva del bene comune, dispiegandolo per attività e servizi per le persone più fragili, per contrastare il digital divide dei bambini e delle famiglie più povere, per dare continuità all’assistenza delle persone disabili, per fare volontariato nelle mense dei bisognosi o distribuire cibo e medicinali agli anziani soli? Tanto più che con la riforma del servizio civile universale la possibilità di fare un’esperienza al servizio degli altri e della comunità sarebbe dovuta diventare un diritto per ogni giovane fra i 18 e i 28 anni. E invece nei prossimi due anni con le risorse previste non ne saranno avviati più di 18/19mila”. Da qui la richiesta inviata al presidente del consiglio Giuseppe Conte, al ministro dell’Economia Roberto Gualtieri e al ministro dello Sport e delle Politiche Giovanili con delega al servizio civile Vincenzo Spadafora affinché “nella prossima legge di bilancio il Governo deve trovi i fondi necessari per tutti i giovani che desiderano impegnarsi col servizio civile. Dire NO ogni anno a decine di migliaia di ragazzi è uno scandalo che deve finire”.

Oltre a tanti dirigenti del Terzo settore e ai rappresentanti dei volontari del servizio civile, molti i nomi di peso fra i firmatari. Fra loro il presidente dell’Acri Francesco Profumo, l’arcivescovo di Milano Mario Delpini, il sindaco di Bergamo Giorgio Gori, i giornalisti Ferruccio De Bortoli e Marco Tarquinio, gli ex ministri Andrea Riccardi, Giovanna Melandri, Enrico Giovannini e Fabrizio Barca, gli economisti Stefano Zamagni, Luigino Bruni e Leonardo Becchetti, i filosofi Massimo Cacciari e Salvatore Veca, la sociologa Chiara Saraceno e , l’ex Presidente della Commissione Europea e del

Consiglio Romano Prodi.

© Copyright Redattore Sociale

## “Servizio civile, non si può dire no”, l’appello dei 132

di Stefano Arduini | 21 ore fa

«Oltre 65mila domande rifiutate ogni anno: adesso basta, il servizio civile sia davvero un diritto per tutti i giovani». L’appello al Governo promosso da VITA insieme a importanti realtà del Terzo settore è stato sottoscritto oltre che dai rappresentanti dei volontari del servizio civile da importanti opinion leader della società civile. Fra loro Francesco Profumo, Ferruccio De Bortoli, Massimo Cacciari, Mario Delpini, Eraldo Affinati, Stefano Zamagni, Enrico Giovannini, Giorgio Gori, Claudia Fiaschi, Giovanni Fosti, Enzo Manes, Giovanna Melandri, Daniele Novara, Moni Ovadia, Romano Prodi, Andrea Riccardi, Chiara Saraceno e Salvatore Veca

“Servizio civile, non si può dire no”, è questo il titolo dell’appello promosso - insieme a una rete di importanti realtà del Terzo settore - da VITA, che sul numero del magazine di ottobre in distribuzione da venerdì 9 (acquistabile in formato digitale già da oggi) ha lanciato un documento sottoscritto da 132 opinion leader e personalità della società civile, del mondo accademico e religioso a favore del servizio civile universale (così come lo definisce la riforma del Terzo settore). Universale, ovvero aperto a tutti i ragazzi fra i 18 e i 28 anni che ne facciano richiesta. Eppure fra il 2010 e il 2019 a fronte di 787.051 posti richiesti dai giovani per mancanza di risorse il governo ne ha finanziati appena 261.975, chiudendo la porta in faccia in media a 65.635 giovani ogni anno, con picchi di 79.718 e 71.234 domande rigettate nel 2015 e nel 2018.

“Possiamo permetterci il lusso di lasciare ogni anno a casa decine di migliaia di giovani?”, si chiede l’appello. Che spiega: “Negli ultimi dieci anni sono stati oltre 500mila i giovani che desideravano partecipare a un progetto di servizio civile, ma che, per carenza di posti messi a bando, hanno ricevuto risposta negativa. Eppure a fronte di un’emergenza sociale di proporzioni inedite perché non si decide di mobilitare questa riserva del bene comune, dispiegandolo per attività e servizi per le persone più fragili, per contrastare il digital divide dei bambini e delle famiglie più povere, per dare continuità all’assistenza delle persone disabili, per fare volontariato nelle mense dei bisognosi o distribuire cibo e medicinali agli anziani soli? Tanto più che con la riforma del servizio civile universale la possibilità di fare un’esperienza al servizio degli altri e della comunità sarebbe dovuta diventare un diritto per ogni giovane fra i 18 e i 28 anni. E invece nei prossimi due anni con le risorse previste non ne saranno avviati più di 18/19mila”. Da qui la richiesta inviata al presidente del consiglio Giuseppe Conte, al ministro dell’Economia Roberto Gualtieri e al ministro dello Sport e delle Politiche Giovanili con delega al servizio civile Vincenzo Spadafora affinché “nella prossima legge di bilancio il Governo deve trovi i fondi necessari per tutti i giovani che desiderano impegnarsi col servizio civile. Dire NO ogni anno a decine di migliaia di ragazzi è uno scandalo che deve finire”.

Oltre al testo dell’appello con i firmatari e le loro motivazioni, sul numero di ottobre di VITA a proposito di servizio civile nel capitolo 1 del book potete leggere l’intervento del presidente di Terzjus e “padre” della riforma del Terzo settore Luigi Bobba e le interviste al presidente della Cnesc (Conferenza nazionale enti servizio civile) Licio Palazzini e al ministro Vincenzo Spadafora. Il cap 3 del book è invece dedicato al ritratto di 15 giovani che raccontano dal vivo come l’esperienza del servizio civile ha cambiato loro la vita.

### I FIRMATARI E L’INSTANT BOOK

Qui l’elenco completo dei firmatari (a questo link: l’instant book scaricabile gratuitamente con l’appello e le motivazioni dei sottoscrittori):

1. Ivano Abbruzzi

→ presidente fondazione l'Albero della Vita

2. Alberto Abruzzese

→ sociologo e scrittore

3. Eraldo Affinati

→ scrittore e fondatore della scuola Penny Wirton

4. Emanuele Alecci

→ presidente Comitato Padova capitale europea del volontariato

5. Sergio Amadori

→ presidente Ail

6. Gianfranco Arnoletti

→ presidente Cifa Onlus

7. don Vincenzo Barbante

→ presidente Fondazione Don Gnocchi

8. Edoardo Barbarossa

→ presidente Fondazione Èbbene

9. Pietro Barbetta

→ direttore Centro Milanese di Terapia della Famiglia

10. Fabrizio Barca

coordinatore Forum Disuguaglianze e Diversità

11. Guido Bardelli

→ presidente Cdo nazionale

12. Rossano Bartoli

→ presidente Lega del Filo d'Oro

13. Barbara Battilana

e Vincenzo Piccolo

→ presidenti comitato nazionale Agesci

14. Leonardo Becchetti

→ direttore del Festival dell'economia civile

15. Mauro Berruto

→ allenatore di pallavolo ed ex ad della Scuola Holden di Torino

16. Padre Giuseppe Bettoni

→ presidente Fondazione Archè

17. Luigi Bobba

→ presidente Terzjus

18. Carlo Borgomeo

→ presidente di Fondazione Con il Sud

19. don Marco Bove

→ presidente Fondazione Sacra Famiglia

20. Gianpietro Briola

→ presidente nazionale Avis

21. Luigino Bruni

→ economista della Lumsa e presidente della Sec

22. Giuseppe Bruno

→ presidente consorzio Cgm

23. Giuseppe Caccia

→ fondatore di Mediterranea

24. Massimo Cacciari

→ filosofo

25. Ernesto Cacciola

→ sociologo e presidente della Rete Fattorie Sociali Sicilia

26. Ernesto Caffo

→ presidente di Telefono Azzurro

27. Mario Calderini

→ economista e portavoce di Torino Social Impact

28 Alessandro Campi

→ storico delle dottrine politiche all'università di Perugia

29. Carola Carazzone

→ segretario generale Assifero

30. Luciano Carrino

→ Kip International School

31. Cardenia Casillo

→ consigliere delegato Fondazione Casillo

32. Regina Catrambone

→ direttore Moas

33. Claudio Ceravolo

→ presidente Coopi

34. Marco Chiesara

→ presidente Weworld

35. don Virginio Colmegna

→ presidente della Casa

della Carità "Angelo Imbriani"

36. Giovanni Battista Costa

→ presidente Next - Nuova Economia per Tutti

37. Lella Costa

→ attrice e doppiatrice

38. Vito Danza

→ membro Conferenza Permanente Salute Mentale

39. don Nicola De Blasio

→ direttore Caritas Benevento

40. Ferruccio De Bortoli

→ giornalista e presidente di Vidas

41. Gianluigi De Palo

→ presidente Forum delle Associazioni Familiari

42. Giovanni De Plato

→ psichiatra

43. Marco De Ponte

→ segretario generale ActionAid Italia

44. Giovanna Del Giudice

→ presidente della Conferenza Permanente per la Salute Mentale nel Mondo Franco Basaglia

45. Domenico Delle Foglie

→ presidente Mcl

46. Mario Delpini

→ Arcivescovo di Milano

47. Luca Doninelli

→ scrittore

48. Johnny Dotti

→ cooperatore sociale

49. Marco Faggioli

→ direttore generale Missioni Don Bosco

50. don Michele Falabretti

→ responsabile del Servizio Nazionale per la pastorale giovanile della Cei

51. Feliciano Farnese

→ presidente della Consulta Nazionale Servizio Civile Universale

52. Anna Fasano

→ presidente di Banca Etica

53. Simone Feder

→ coordinatore dell'area Giovani e Dipendenze della comunità Casa del Giovane di Pavia

54. Daniela Fatarella

→ direttrice generale Save the Children Italia

55. Claudia Fiaschi

→ portavoce nazionale Forum Terzo settore

56. Giovanni Fosti

→ presidente Fondazione Cariplo

57. Rachele Furfaro

→ presidente di Foqus - Fondazione Quartieri Spagnoli

58. Sergio Gatti

→ direttore generale di Federcasse

59. Antonio Gaudio

→ segretario generale di Cittadinanzattiva

60. Gianmario Gazzì

→ presidente consiglio nazionale ordine assistenti sociali

61. Niccolò Gennaro

→ direttore Padova Capitale europea del volontariato

62. Chiara Giaccardi

→ sociologa all'università Cattolica di Milano

63. Enrico Giovannini

→ portavoce dell'Alleanza per lo Sviluppo Sostenibile

64. Giorgio Gori

→ sindaco di Bergamo

65. Stefano Granata

→ presidente Federsolidarietà Confcooperative

66. Giuseppe Guerini

→ presidente di Cecop-Cicopa Europa

67. Luca Jahier

→ presidente Cese

68. Giuseppe La Rocca

→ direttore Fondazione Comunitaria di Agrigento e Trapani

69. Ivo Lizzola

→ professore di Pedagogia all'università di Bergamo

70. don Antonio Loffredo

→ direttore Catacombe di San Gennaro

71. Mauro Magatti

→ sociologo all'università Cattolica di Milano

72. Niccolò Mancini

→ responsabile nazionale di Servizio Civile e vicepresidente Anpas

73. Enzo Manes

→ presidente Fondazione Italia Sociale

74. Giovanna Melandri

→ presidente Human Foundation e museo Maxxi di Roma

75. Federico Mento

→ direttore Ashoka Italia

76. Massimo Mercati

→ amministratore delegato Gruppo Aboca

77. Guglielmo Micucci

→ direttore Amref Health Africa-Italia

78. Cesare Moreno

→ presidente associazione Maestri di Strada

79. Angelo Moretti

→ referente della rete Piccoli Comuni del Welfare e presidente del consorzio il Sale della Terra

80. Daniele Novara

→ fondatore del CPP-Centro PsicoPedagogico per l'educazione e la gestione dei conflitti

81. Moni Ovadia

→ scrittore e musicista

82. don Gennaro Pagano

→ cappellano dell'Istituto penale per minorenni di Nisida

e direttore del Centro Educativo Diocesano Regina pacis di Quarto (Napoli)

83. Ivana Pais

→ sociologa all'università Cattolica di Milano

84. Licio Palazzini

→ presidente Cnesc e Asc

85. Raffaella Pannuti

→ presidente Fondazione Ant

86. Maurizio Pitzolu

→ consigliere di amministrazione Scuola di Economia Civile

87. Simonetta Polenghi

→ presidente SIPed - Società Italiana di Pedagogia

88. Maria Serena Porcari

→ presidente Fondazione Dynamo Camp Onlus

89. Romano Prodi

90. Francesco Profumo

→ presidente Acri

91. Luca Raffaele

→ direttore Next

92. suor Aurelia Raimo

→ Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice

93. Paolo Ramonda

→ responsabile associazione Papa Giovanni XXIII

94. Andrea Rapaccini

→ presidente Music Innovation Hub – Impresa Sociale,

95. Gabriella Raschi

→ presidente Gruppi di Volontariato Vincenziano – AIC Italia

96. Marco Rasconi

→ presidente nazionale Uildm

97. Mariavittoria Rava

→ presidente Fondazione Francesca Rava N.P.H. Italia Onlus

98. Giovanni Rende

→ rappresentante nazionale dei Volontari in Servizio Civile e promotore della campagna CentoXCento Servizio Civile

99. Andrea Riccardi

→ fondatore della comunità di Sant'Egidio e presidente della Società Dante Alighieri

100. Elisa Ricciuti

→ direttore esecutivo del Cottino Social Impact Campus

101. Francesco Rocca

→ presidente Croce Rossa Italiana

102. Alessandro Rosina

→ demografo dell'Università Cattolica e coordinatore scientifico dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo

103. Marco Rossi Doria

→ vicepresidente Con i Bambini

104. Roberto Rossini

→ presidente nazionale Acli

105. Maria Chiara Roti

→ direttore generale di Fondazione per L'Infanzia

Ronald McDonald Italia

106. Linda Laura Sabbadini

→ direttore centrale Istat

107. Antonio Sanfrancesco

→ coordinatore Filef Basilicata

108. Corrado Sanguineti

→ vescovo di Pavia

109. Milena Santerini

→ coordinatrice nazionale per la lotta contro l'antisemitismo

110. Chiara Saraceno

→ sociologa e filosofa

111. Lucio Saviani

→ socio fondatore della Società Filosofica Europea e della Scuola Superiore Internazionale di Studi Filosofici

112. Felice Scalvini

→ direttore della rivista Impresa Sociale e presidente di Assifero

113. Francesca Silva

→ direttore di Ciai

114. Giampaolo Silvestri

→ segretario generale Avsi

115. Alberto Sinigallia

→ presidente Fondazione Progetto Arca

116. suor Alessandra Smerilli

→ professore ordinario presso la Pse Auxilium e consigliere di Stato della Città del Vaticano

117. don Francesco Soddu

→ direttore di Caritas Italiana

118. Roberto Speciale

→ presidente nazionale Anffas

119. Stefano Tabò

→ presidente CSVnet

120. Marco Tarquinio

→ direttore Avvenire

121. don Franco Tassone

→ responsabile Pastorale Sociale e giovanile della diocesi Pavia

122. Franco Taverna

→ coordinatore nazionale Fondazione Exodus

123. Gisella Trincas

→ presidente Unasam

124. Roberto Trucchi

→ presidente confederazione nazionale delle Misericordie

125. Matteo Truffelli

→ presidente nazionale Azione Cattolica

126. Francesco Vacca

→ presidente nazionale Aism

127. Eleonora Vanni

→ presidente di Legacoopsociali

128. Fulvio Vassallo Paleologo

→ professore di diritto Internazionale e avvocato

129. Salvatore Veca

→ filosofo

130. Paolo Venturi

→ direttore Aiccon

131. Francesco Vignarca

→ coordinatore Campagne della Rete Italiana Pace e Disarmo

132. Stefano Zamagni

→ economista e presidente della Pontificia Accademia delle Scienze sociali

## «Lo Stato di diritto? È fondamentale per promuovere un'economia sostenibile»

di Cristina Barbetta | 07 ottobre 2020

Intervista al relatore del parere del Cese su “Lo Stato di diritto e il suo impatto sulla crescita economica”. Valore fondante dell'Ue, «è essenziale per il funzionamento della società, i diritti fondamentali, e l'economia. Gli investimenti dipendono in modo decisivo dalla presenza di regole comuni stabili e affidabili e applicate in modo imparziale. Rafforzare lo Stato di diritto, promuovendo riforme in aree quali sistemi giudiziari efficaci e lotta contro la corruzione, rafforzerebbe la competitività e la sostenibilità dell'economia», spiega Jukka Ahtela

Lo Stato di diritto è una condizione necessaria per un'economia di mercato sostenibile. È questo il **punto centrale del parere** d'iniziativa adottato dal [Comitato economico e sociale europeo](#), dal titolo: "**Lo Stato di diritto e il suo impatto sulla crescita economica**" ([The rule of law and its impact on economic growth](#)).

«Lo Stato di diritto è uno dei valori su cui poggia l'Unione europea (articolo 2 del TUE) ed è un requisito essenziale per la realizzazione degli altri valori che l'Unione mira a promuovere», si legge nel **parere**.

Ed è alla base del sistema democratico di tutti gli Stati membri. Di recente tuttavia lo Stato di diritto e la democrazia sono stati oggetto di **pressioni** sia all'interno sia all'esterno dell'Ue. «**Una situazione preoccupante**», prosegue il parere, «in quanto potrebbe minare il rispetto degli altri valori sanciti dall'articolo 2 del TUE», che menziona i valori fondanti dell'Unione europea, come la democrazia, la libertà, l'uguaglianza e il rispetto dei diritti umani.

Il parere sottolinea come questa pressione, questo **indebolimento dello Stato di diritto** influisca sul funzionamento del potere giudiziario e della società, sui diritti fondamentali, sulla società civile, e anche sull'economia.

Ne parla a Vita **Jukka Ahtela**, relatore del parere. Membro del Comitato economico e sociale europeo, Ahtela è giurista e senior advisor e presidente del consiglio di amministrazione di [Ahtela Consulting Oy](#), dove lavora come esperto indipendente nel campo del mercato del lavoro, delle politiche sociali ed europee. È vice conciliatore nazionale per le controversie in materia di lavoro in Finlandia e ha una lunga carriera alla Confederazione delle industrie finlandesi, la più grande associazione di datori di lavoro nel Paese.

### **In che modo lo Stato di diritto può contribuire alla crescita sostenibile in Europa?**

In questo parere il Comitato economico e sociale europeo propone di dare maggiore attenzione all'impatto economico dello Stato di diritto. Questo è un argomento su cui si possono trovare ricerche e dati a livello mondiale, ma non

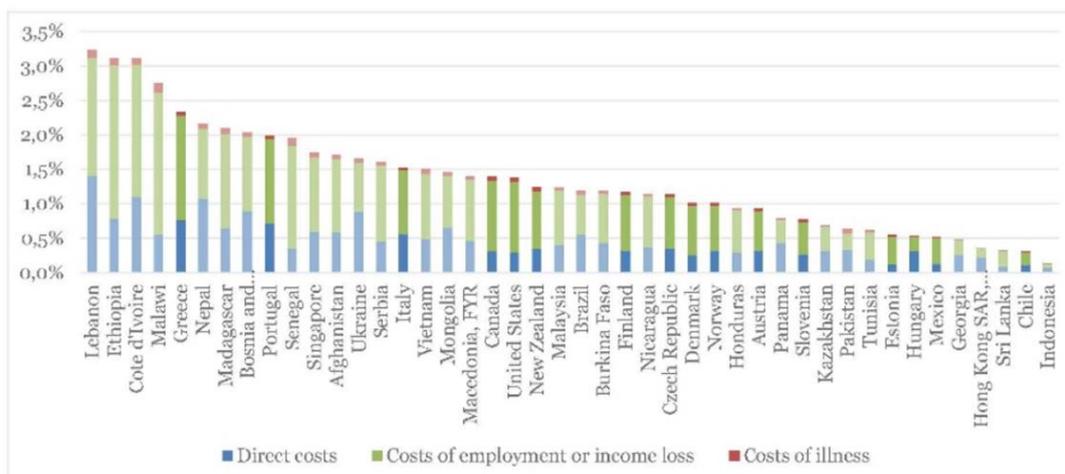
molti a livello europeo. Anche se lo Stato di diritto è un valore in se stesso, dobbiamo ricordare che è essenziale anche per il funzionamento della società, i diritti fondamentali, la società civile, così come l'economia. Quindi, riteniamo che bisognerebbe dare più attenzione agli aspetti economici. Per illustrare questo punto ulteriormente, vorrei citare Francis Fukuyama: "I Paesi sono poveri non per mancanza di risorse, ma perchè non hanno istituzioni politiche efficaci". Non dovremmo dimenticare che siamo tutti nella stessa barca, e le perdite create in alcuni Stati membri rischiano di farci affondare.

### Quali sono i punti principali del parere?

Essenzialmente, quello che sottolineiamo è che nessuna misura politica dovrebbe andare contro lo Stato di diritto né mettere in pericolo la democrazia, la separazione dei poteri e i diritti fondamentali dei cittadini europei. Il mercato unico dell'Unione europea non può prosperare senza il rispetto per lo Stato di diritto e senza tribunali indipendenti in tutti gli Stati membri, dal momento che lo Stato di diritto è una precondizione per la fiducia reciproca, essenziale per il buon funzionamento del mercato interno. Lo Stato di diritto è una componente chiave del mondo imprenditoriale. Gli investimenti dipendono in modo decisivo dalla presenza di regole comuni stabili e affidabili e applicate in modo imparziale. Rafforzare lo Stato di diritto promuovendo riforme in aree quali sistemi giudiziari efficaci e lotta contro la corruzione rafforzerebbe la competitività e la sostenibilità dell'economia. Questo è il motivo per cui diciamo che lo Stato di diritto ha anche bisogno di avere una maggiore importanza nel Semestre europeo che, alla sua origine, è uno strumento di governance macroeconomica, ma che include sempre più elementi sociali e di sostenibilità.



### The estimated annual costs of justiciable problems range from 0.5% to 3% of GDP in most countries



Average costs per respondent are extrapolated to the population aged above 15 in each country, divided by two to account for the period covered by the survey, and divided by the GDP.  
Source: World Justice Project, General Population Poll 2017 + calculations by the author



## **Come commenta i dati del grafico, che illustra le stime dei costi annuali dei procedimenti giudiziari nella maggior parte dei Paesi?**

Trovo preoccupante che questo trend negativo continui. Negli ultimi anni abbiamo osservato attacchi crescenti all'indipendenza del sistema giudiziario in alcuni Stati membri dell'Ue, fino ad arrivare al punto in cui ora la stessa unità dell'ordine legale dell'Ue è in gioco. Concretamente, siamo già nella situazione in cui i mandati di arresto europei non sono eseguiti, dal momento che si teme che gli imputati non avranno un processo equo a causa di preoccupazioni che riguardano lo Stato di diritto. Questo influisce sulla fiducia reciproca, che è al centro del progetto Ue, e che garantisce il mercato unico così come i diritti dei cittadini. Tuttavia, sono ottimista sul fatto che ora ci sia una volontà più forte di affrontare questo tema all'interno delle istituzioni Ue. Trovo che sia un aspetto estremamente positivo il fatto che la Commissione stia ora lanciando un report annuale sullo Stato di diritto che valuta la situazione in tutti gli Stati membri, e noi siamo impegnati a stimolare contributi da parte della società civile europea.

Il Comitato ha chiesto che gli strumenti a disposizione dell'Ue siano potenziati per rispondere al venir meno di valori fondamentali dell'Ue. Non abbiamo bisogno di nuovi strumenti oltre a quelli esistenti, come l'articolo 7 del Trattato dell'Unione europea, il nuovo [Rule of Law Mechanism](#) o il Semestre europeo. Si tratta semplicemente di fare un uso più efficace degli strumenti esistenti focalizzandosi maggiormente sulle considerazioni economiche.

## **Qual è l'impatto della pandemia di Covid-19 sui diritti umani, la democrazia e lo Stato di diritto?**

La pandemia e la crisi economica che ne è derivata rendono questo tema quanto mai attuale. In tempi di crisi, i governi e i cittadini saranno facilmente tentati di sacrificare valori essenziali in cambio di promesse di benessere e sicurezza. Come ha dichiarato il Cese, mentre la risposta alla crisi presente deve essere rapida e garantire una certa quantità di misure eccezionali e limitate nel tempo, queste stesse misure non possono andare contro lo Stato di diritto e non possono mettere in pericolo la democrazia, la separazione dei poteri e i diritti fondamentali dei cittadini europei.

## **Quanto è importante il contributo della società civile nel rafforzare lo Stato di diritto?**

Il Comitato rappresenta la società civile in Europa, e la società civile è tra i primi a essere colpita quando c'è un degrado dello Stato di diritto e dei diritti fondamentali. Pertanto siamo in una buona posizione per esprimere preoccupazioni ma anche per aiutare a porre rimedio alla situazione e promuovere una cultura dello Stato di diritto in Europa. Attraverso la nostra membership diversificata, possiamo aiutare a costruire ponti tra diversi stakeholder nella società civile, in modo che lo Stato di diritto non sia solo percepito come la preoccupazione delle organizzazioni dei diritti umani. Focalizzandosi sugli aspetti socio economici, i partner sociali- le imprese e i lavoratori- diventano alleati naturali nello sforzo di promuovere lo Stato di diritto e di allargare la coalizione per rafforzare questo valore fondamentale in Europa.

**Quali sono le debolezze dello Stato di diritto in Europa, per quanto riguarda la certezza della punizione, il sistema giudiziario e le attività economiche?**

La mia esperienza, basata sulle visite ai paesi del Comitato economico e sociale europeo e sulle informazioni compilate dalla Commissione europea è che una delle debolezze del sistema giudiziario nell'Ue è il ritardo della giustizia: i processi giudiziari sono troppo lunghi. Questo è percepito sia dalle imprese sia dai cittadini ordinari. Le ragioni sono varie ma le scarse risorse dei tribunali sono un problema in molti Paesi. Quello che è veramente preoccupante in molti Stati membri è il fatto che i cittadini non abbiano fiducia nei sistemi giudiziari. Questo succede in particolar modo quando questi sistemi sono compromessi dalla nomina di giudici che si ritiene abbiano legami con i partiti politici e/o il governo. Da qui la necessità di evidenziare l'importanza dello Stato di diritto per tutti, in ogni Stato membro. A [questo link](#) è possibile scaricare il parere.

# La voce dei migranti non è rappresentata sui media

di Redazione | 12 minuti fa

Le due indagini, realizzate da Ipsos e Osservatorio di Pavia per WeWorld, sulla percezione del fenomeno migratorio da parte degli italiani e la rappresentazione di migranti e migrazioni nei media

La percezione delle migrazioni come problema è sovradimensionata a livello nazionale, sia da parte dell'opinione pubblica che dei media, ma a livello locale e di territori le persone ammettono di non vederne i risvolti negativi: è una delle principali evidenze di due ricerche presentate e messe a confronto oggi a Bologna da WeWorld – organizzazione italiana che da 50 anni difende i diritti di donne e bambini in 27 Paesi – nel corso dell'incontro "Media e migrazioni" e nell'ambito del progetto europeo CIAK MigrACTION.

Le due indagini, realizzate da Ipsos e Osservatorio di Pavia, si sono concentrate rispettivamente sulla percezione del fenomeno migratorio da parte degli italiani e la rappresentazione di migranti e migrazioni nei media. All'incontro hanno partecipato, tra gli altri, il Presidente di WeWorld Marco Chiesara, l'Assessore al Lavoro e alle Attività Produttive del Comune di Bologna Marco Lombardo, Anna Meli (COSPE), Manuela Malchiodi dell'Osservatorio di Pavia e Chiara Ferrari di IPSOS.

Nel sondaggio di Ipsos a emergere è la differente percezione dell'immigrazione: se chiediamo agli italiani quali sono per loro i problemi principali, pensando al contesto nazionale 1 italiano su quattro (27%) risponde migrazioni, se lo chiediamo a livello del proprio Comune è solo 1 italiano su 10 (12%). Un dato ancora più interessante se messo a confronto con l'analisi realizzata dall'Osservatorio di Pavia su come i Media trattano il tema migratorio (meno del 4% nei tg prime time). I migranti in tv sono passivi, mal rappresentati e quasi mai interpellati direttamente, una categoria indistinta, insomma, che permette allo spettatore di mantenere il proprio stereotipo. «I due rapporti evidenziano il sovradimensionamento del fenomeno migratorio a livello nazionale, sia sui media che nella percezione dell'opinione pubblica. Una percezione che crolla quando si chiede alle persone che peso riveste il problema dell'immigrazione nel proprio quotidiano» commenta Marco Chiesara, Presidente di WeWorld. "Il tema dell'immigrazione è nazionale ma poco locale, serve a smuovere le pance a livello politico, viene raccontato sui media, dove però i migranti restano spesso passivi, senza voce. Quindi i cittadini lo registrano come un problema a livello di sistema Paese, ma poi nella vita "reale" difficilmente ne sperimentano davvero effetti negativi. Per superare gli stereotipi è necessario mettere al centro della narrazione mediatica l'individuo-migrante, la sua voce e la sua storia, riconoscendo l'altro come persona e non come categoria. Solo così possiamo contrastare il clima d'odio che dilaga, non solo nel nostro Paese. Un'Europa più inclusiva è un valore per tutti i membri».

Migranti e lavoro nei media italiani. L'indagine dell'Osservatorio di Pavia, "Migranti e Lavoro nell'informazione Italiana", ha preso in considerazione il tema del lavoro, indagando livello, tipo di attenzione e linguaggio riservati dai principali telegiornali di sette TV generaliste e da parte di dieci quotidiani alla condizione professionale dei migranti. Le notizie sui migranti riguardano il 3,7% del totale delle notizie in TV. Due temi la fanno da padrone: atti di razzismo e intolleranza da una parte, e diritti dei migranti e delle minoranze etnico-religiose dall'altra. Altro tema molto affrontato è quello degli arrivi di migranti sul suolo italiano. Restano in coda l'Inclusione e le storie di successo, come i percorsi professionali di successo dei cittadini immigrati nel nostro Paese.

Le reti Rai sono quelle che più trattano temi legati alle migrazioni (58,2%), con uno sforzo

importante soprattutto del TG3. I notiziari Mediaset nel loro insieme dedicano al tema circa la metà del tempo rispetto alla Rai (28,1%), mentre il TG La7 presenta un dato (13,7%) che si avvicina a quello del TG2 (15%). Tra le notizie Rai si evidenzia lo sforzo di cercare storie positive di inclusione e successo professionale di cittadini immigrati, mentre queste storie sono assenti su Mediaset. Parlando di migranti e lavoro, in TV si tratta soprattutto del settore agricolo e di categorie di lavoratori più modeste, come i braccianti, in particolare su Mediaset e LA7. Il tema più trattato è la regolarizzazione di colf e badanti (58,5%) seguita a distanza dallo sfruttamento del lavoro (17%), mentre si parla decisamente meno di storie di successo professionale (7,3%). In generale, i lavoratori immigrati non sono quasi mai interpellati su questo tema, che pur li riguarda direttamente, mentre predominano le voci dei politici italiani. I migranti sono presentati soprattutto come categoria indistinta, e hanno un ruolo passivo nei notiziari, sono solo oggetto di discorso (nel 69,5% delle notizie; nel 13,4% hanno ruolo attivo ed esprimono opinioni; nel 17% delle notizie sono i protagonisti della narrazione).

L'indagine rileva poi come il tema dei migranti sia molto ideologico e divisivo. Ma mentre i notiziari Rai cercano di attenersi alle regole dell'equilibrio tra forze politiche, sulle reti private si sono osservati posizionamenti impliciti o espliciti. Dal TGLA7, dove si osserva un giudizio esplicito e favorevole alla regolarizzazione, alle reti Mediaset dove predomina l'atteggiamento contrario.

Carta stampata tra "Accoglienti" e "Diffidenti": Avvenire la testata più "accogliente". L'indagine divide i quotidiani italiani in 4 categorie, in base al linguaggio usato per trattare il tema delle migrazioni e dei migranti: Avvenire si caratterizza come la testata più "accogliente", come dimostra il frequente uso del termine stranieri, che assimila i migranti a qualsiasi soggetto esterno all'Italia. Tra gli "Osservatori" Il Sole 24 Ore, che usa un linguaggio neutro sul tema. Repubblica, Corriere della Sera, il Foglio, La Stampa, Il Fatto quotidiano sono tra gli "Interpreti": usano un linguaggio attento all'interpretazione delle dinamiche politiche legate alle migrazioni. Infine, i "Diffidenti": La Verità, Il Giornale e Libero, quotidiani di centrodestra che definiscono i migranti sottolineando la loro provenienza dall'esterno o la loro presenza irregolare in Italia ("immigrati", "clandestini").

L'Indagine IPSOS: la percezione dei migranti nell'Italia del Coronavirus. L'indagine IPSOS per WeWorld, che ha indagato la percezione del fenomeno migratorio da parte dell'opinione pubblica italiana ai tempi del Covid-19, conferma la diffusione degli stereotipi tra gli italiani, soprattutto sulla diffusione della malattia. In particolare: con il superamento dell'emergenza sanitaria, le preoccupazioni per l'immigrazione tornano a crescere a livello nazionale (27%, al quarto posto tra le maggiori preoccupazioni degli italiani a livello nazionale) mentre a livello locale (problemi da affrontare nei singoli Comuni), la problematica dell'immigrazione è meno percepita (12%, al 7 posto); in entrambi gli ambiti, resta più forte la preoccupazione per l'andamento dell'economia e del lavoro, definito il più grave e importante per l'Italia dall'80% degli intervistati a livello nazionale. Secondo gli italiani, il settore in cui gli immigrati hanno dato un contributo maggiore durante l'emergenza sanitaria è quello agricolo. Nonostante la rilevanza del contributo nel settore sanitario, questo risulta essere il meno riconosciuto. Resta diffuso lo stereotipo sugli immigrati portatori di malattie: per il 43% degli intervistati, gli immigrati sono un pericolo perché portano malattie in Italia; per il 37%, gli immigrati presenti in Italia hanno favorito l'aumento dei contagi da Covid-19. Quasi il 40% degli italiani è contrario allo *Ius soli* e quasi il 50% allo *Ius culturae*; più del 30% sostiene il diritto alla cittadinanza solo per chi ha entrambi i genitori italiani. Si registra un complessivo appoggio alla sanatoria: il 64% degli intervistati si dichiara favorevole. Inoltre, il 38% ritiene che potesse essere fatto di più. Dato probabilmente derivante dall'abbondante esposizione della sanatoria sui Media che ha influenzato l'opinione pubblica.



7 ottobre 2020 ore: 11:27  
SOCIETÀ

## “L'azzardo non è un gioco”, online le videotestimonianze di commercianti slot free

di Alice Facchini



A Bologna, una serie di video racconti mettono al centro le storie degli esercenti che hanno scelto di dismettere o non installare le slot machine nel proprio locale. Di Girolamo: “Vogliamo far emergere le numerose esperienze positive sul territorio e perseguire l’opera di sensibilizzazione e prevenzione dai rischi del gioco d’azzardo patologico”

BOLOGNA – “Abbiamo deciso che le slot qui dentro non ci metteranno più piede, almeno finché ci saremo noi, per il semplice motivo che l’azzardo è una delle più brutte malattie che ci possono essere, peggio della droga”. Stefano, proprietario dello Zanzibar caffè di Bologna, non ha dubbi: dal 2011 gestisce il locale insieme a sua moglie Daniela, e da allora le slot machine sono state sostituite da due librerie per lo scambio di libri. È lui uno dei protagonisti dei video racconti realizzati all’interno del progetto “L’azzardo non è un gioco. Liberi di uscirne”, che mettono al centro le storie e le esperienze degli esercenti di Bologna che hanno scelto di dismettere o non installare le slot nel loro locale, compiendo con questo gesto una scelta etica e a beneficio dell’intera comunità.

“Abbiamo cominciato quasi per gioco, con libri personali, ma poi lo scambio di libri ha preso piede – racconta Stefano nel video realizzato per la campagna –. Cerchiamo di invogliare la gente a non rovinarsi con il gioco, ma passare il tempo in maniera diversa: venire al bar dev’essere un passatempo, la passione del caffè, un panino al volo. I clienti che erano giocatori li abbiamo persi, mentre abbiamo rafforzato la clientela attratta dalla lettura. Così si è creato un ambiente più tranquillo, salutare, perché il giocatore quando perde a volte beve o diventa violento con le persone che gli sono intorno”.

L’obiettivo della campagna di sensibilizzazione, promossa dal Comune di Bologna, è di far emergere le esperienze positive che esistono sul territorio, valorizzando le storie personali di ognuno e promuovendo le buone prassi, affinché possano diventare un esempio e un punto di riferimento per altri commercianti e cittadini.

“Attraverso la realizzazione di questi video abbiamo voluto, da una parte, far emergere le numerose esperienze positive di chi ha scelto di non introdurre le slot nei propri esercizi – afferma Giulia Di Girolamo, consigliera di fiducia del Sindaco Virginio Merola per la Legalità –. Dall’altra, attraverso queste storie, vogliamo perseguire quell’opera di sensibilizzazione e prevenzione dai rischi del gioco d’azzardo patologico che, come Comune, portiamo avanti su diverse direttrici e che riteniamo fondamentale per contrastare e monitorare questo fenomeno”.

I video verranno pubblicati sul sito dell’Osservatorio permanente per la legalità e il contrasto alla

criminalità organizzata del Comune di Bologna, in vista dell'incontro che si svolgerà il 9 ottobre nel quartiere San Donato-San Vitale, dove due gestori di esercizi slot free racconteranno la propria esperienza. “La sera vado a letto più sereno, più tranquillo – conclude Stefano da dietro al bancone del bar –. Almeno sono sicuro che quello che abbiamo ce lo siamo guadagnato con il nostro sudore, non che abbiamo rubato soldi alle persone attraverso le slot machines”.

© Copyright Redattore Sociale



7 ottobre 2020 ore: 12:44  
DISABILITÀ

RS

## “Scuola e disabilità: per una ripresa accessibile”. Ma nel Lazio è emergenza



Numerose le criticità riscontrate dalle consulte romane della disabilità, da associazioni, comitati e sindacati: carenza di insegnanti curricolari e di sostegno, insufficienza del personale Ata e degli assistenti specialistici minano il diritto allo studio. E mancano linee guida specifiche per il Covid. “Dalla Regione solo rassicurazioni inconcludenti”

ROMA – Le criticità sono tante e tali da mettere a rischio il diritto allo studio degli studenti con disabilità: e all'orizzonte non si intravede alcuna soluzione concreta. La denuncia arriva dalle Consulte romane della disabilità (cittadina e municipali), dalle associazioni, dai comitati e dai sindacati che ieri hanno partecipato alla riunione della Commissione regionale scuola. All'ordine del giorno, “Scuola e disabilità, per una ripresa accessibile”: le diverse organizzazioni hanno esposto le numerose criticità riscontrate, anche con specifici casi concreti, manifestando il grave disagio che stanno vivendo gli studenti con disabilità e le loro famiglie.

I nodi irrisolti, dall'organico al trasporto ai tamponi invasivi

Carenza di insegnanti curricolari e di sostegno, numero inadeguato di personale Ata, copertura solo parziale degli assistenti specialistici e del personale Oepa “configurano una macchina operativa inadeguata che sta di fatto minando il ‘diritto allo studio’ delle persone con disabilità – denunciano oggi le organizzazioni - A ciò si aggiunge nell'emergenza Covid, la mancanza di linee guida specifiche per l'ambito scolastico, il trasporto dei ragazzi praticamente dimezzato e non rispondente ai nuovi turni e orari delle varie scuole”.

Grande assente la didattica a distanza, che dovrebbe intervenire laddove la presenza in classe fosse sospesa per il verificarsi di contagi: “Mancano procedure uniformi e specifiche per l'utilizzo da parte degli assistenti della didattica a distanza (non certo adeguata per tante disabilità ma già di fatto attivata da diverse scuole)”. E c'è la questione, di cui abbiamo parlato su queste pagine, dei tamponi: mancano infatti “percorsi dedicati per i prelievi, in caso di sospetto Covid, per le disabilità complesse e spesso non collaboranti”.

La “favola” della scuola in cui tutto va bene

Insoddisfatte le consulte e le associazioni per l'esito dell'incontro: “Dopo tre ore di riunione e confronto si sono portate a casa solo rassicurazioni inconcludenti: assessorato e Ufficio scolastico regionale hanno rappresentato una situazione apparentemente idilliaca, che noi purtroppo non riscontriamo affatto. Ci è stata prospettata l'avvenuta autorizzazione alla copertura di tutti gli insegnanti di sostegno richiesti dagli istituti, ma la domanda sull'effettivo passaggio dall'autorizzazione all'entrata in servizio non ha ottenuto risposta – riferiscono le organizzazioni - Si è poi assistito ad un rimpallo di responsabilità, con conseguente rimando ad altri che lascia aperte molte delle questioni poste. Anche la prospettata istituzione di un Osservatorio regionale sui problemi della scuola appare utile per parlare di questioni generali ma non adeguato a dare

risposte pratiche ed immediate. Ci è apparso evidente uno scollamento di visione tra le istituzioni e le nostre rappresentanze”, conclude la nota congiunta, firmata dai presidenti delle consulte municipali e cittadina e dal presidente di Fand Roma e provincia.

© Copyright Redattore Sociale

# In acqua guardando il cielo: la vela incontra il meteo

L'iniziativa della Uisp Regionale dedicata a vela e meteorologia in provincia di Bergamo. Nazionale: c'è il workshop di canoa in Liguria. Avellino: tennis con i ragazzi autistici

**REGIONALE – Vela, in acqua guardando al cielo. A Sarnico si parla di meteo**

Un corso per imparare a padroneggiare la propria imbarcazione in ogni condizione climatica, anticipando i cambiamenti del tempo. È la proposta di Uisp Vela Lombardia, che a partire da mercoledì 14 ottobre organizza a Sarnico (BG) un ciclo di lezioni dedicate al Meteo. Un tema molto speciale, che in molti crediamo di conoscere, ma che ha complessità importanti, e che può diventare decisivo per chi è in acqua.

Le lezioni si terranno per tre settimane consecutive (14-21-28 ottobre) presso la sede della società Sailingiseo Asd, nel pieno centro del paese, e vedrà come relatori esperti docenti e formatori. “Al termine del seminario si sarà in grado di padroneggiare i fondamentali di meteorologia, con particolare attenzione ai temporali e al vento”, anticipa Danilo Ragni, responsabile SdA Vela Uisp Lombardia e Coordinatore Attività SdA Vela Uisp nazionale. Il corso ha validità di aggiornamento tecnico per gli istruttori nazionali, necessario per il mantenimento in elenco registro istruttori nazionali Uisp/Coni.

**NAZIONALE – Canoa e Kayak, workshop in Liguria per ripartire anche sui fiumi**

È tutto pronto per il prossimo appuntamento con il workshop nazionale organizzato dal Settore di attività Acquaviva Uisp. Quest'anno l'evento si terrà in Liguria, tra Lerici e Brugnato. Da venerdì 9 a domenica 11 ottobre le due location si trasformeranno in palestre a cielo aperto per lo sviluppo delle attività di kayak fluviale e marino, canoa, rafting, dragon boat, sup e surf, canottaggio e barche tradizionali.

“Quest'anno abbiamo puntato a trovare una location che rappresentasse a pieno l'anima multidisciplinare del nostro Settore di attività – afferma Gian Piero Russo, responsabile nazionale acquaviva Uisp – con il workshop, oltre a rimettere insieme i tasselli di tutte le nostre attività, cercheremo di programmare una serie di prossimi appuntamenti dislocati sul territorio con l'obiettivo di avvicinare sempre di più lo sport alla salvaguardia dell'ambiente e alla promozione sociale”.

I lavori si svilupperanno alternando i laboratori pratici delle diverse specialità nelle ore diurne, dalle 9 alle 16.30, ai momenti di confronto in aula la sera, dalle 17 alle 19.30. Non mancherà il “terzo tempo” conviviale, esaltato dalla cornice unica di Lerici.

**DAI TERRITORI – Ad Avellino il tennis diventa veramente per tutti**

Una bellissima iniziativa di tennis “per tutti”, quella organizzata da Uisp Avellino in collaborazione con l'Associazione Irpina Pianeta Autismo. Un esperimento interessante, nato grazie alla collaborazione tra il comitato avellinese dello sport per tutti e il maestro Pietro Nespolo, che mette le sue grandi competenze a disposizione del progetto a titolo gratuito.

Il progetto è partito il 30 settembre e prevede un'ora di lezione settimanale, con un primo gruppo

composto da sette ragazzi. “L’attenzione alle esigenze delle categorie disagiate o deboli fa parte del Dna Uisp – dice Renato Troncone, presidente Uisp Avellino – per noi è molto importante riuscire a coinvolgere questi ragazzi, perché le loro famiglie nella nostra città vivono una situazione molto difficile: non esiste un centro a cui fare riferimento e devono farsi carico loro di molte responsabilità, senza nessun sostegno esterno. Per questo, insieme all’associazione Aipa, abbiamo lanciato questo esperimento e siamo convinti che andrà molto bene. Partiamo con un’ora a settimana per non sovraccaricare i partecipanti, ma in corso d’opera valuteremo la possibilità di passare a due ore oppure di creare altri gruppi. Quello che già sappiamo è che c’è molta voglia di iniziare, le famiglie sono veramente entusiaste e noi ci crediamo molto”.

“Abbiamo accolto con entusiasmo la proposta della Uisp – conferma Rita Palinuro, membro del direttivo dell’AIPA – e non vediamo l’ora di vedere i nostri ragazzi impegnati con palline e racchette! Partiamo con sette partecipanti, ma nulla impedirà di allargare il numero se vedremo che quest’ora settimanale di gioco produrrà, come ci auguriamo tutti, tanto benessere ai ragazzi”.

di A cura di Uisp Varese

Pubblicato il 07 ottobre 2020

# CSK Busto Arsizio, Busacca: torniamo in palestra

In giugno le attività dell'associazione sono ripartite all'aperto nei parchi del Museo del Tessile, della Magana e dell'Alto Milanese. E il successo non è tardato

Il CSK Busto Arsizio è una delle associazioni Uisp più attive e piene di energia, e l'ha dimostrato anche durante la fase più acuta dell'emergenza sanitaria: con il lockdown, il rapporto con i soci è corso sui fili di Whatsapp, con video e messaggi fatti per aiutare a mantenere un'attività sportiva anche in casa. Non solo i soci più giovani, ma anche il gruppo degli affezionatissimi "evergreen" ha partecipato con entusiasmo a queste lezioni a distanza.

«Appena è stato possibile, poi, e nel rispetto di tutte le regole, abbiamo ricominciato l'attività all'aperto – racconta Paolo Busacca, anima dell'associazione – la nostra ormai ventennale collaborazione con il parco Alto Milanese è stata confermata anche in questo momento, anche quella con il Comune di Cassano Magnago con il parco della Magana, e abbiamo aggiunto il parco del Museo del Tessile in pieno centro a Busto Arsizio». Collaborazioni che hanno avuto una corsia preferenziale, creata dalla fiducia costruita in anni di progetti sul territorio. «Da subito, abbiamo visto come la gente aveva davvero bisogno di uscire di casa, di ritrovarsi, di trovare un nuovo modo di vivere e di fare le cose. E anche un'ora di ginnastica al parco, nella natura, distanziati, ha fatto la differenza per molti».

Gli atleti che hanno partecipato sono i "diversamente giovani" del gruppo "Evergreen", il karate pensato per chi ha più di 65 anni, ma anche un gruppo proveniente da una comunità per persone con disabilità intellettive e relazionali e una realtà che lega parecchie famiglie di persone con la sindrome di Down, "Più di 21" di Cassano Magnago. Paolo Busacca ammette che «questi ragazzi sono straordinari, così come le famiglie che li seguono e che si sono organizzate con questa associazione piena di iniziative. Gestiscono persino una pizzeria, aperta dal venerdì alla domenica. Guidarli nella ginnastica questa estate è stato un vero piacere: motivati, allegri, rispettosi delle regole... Sono stati una bellissima scoperta».

Ma l'autunno è arrivato, e con il freddo la necessità di tornare in palestra. «Qui stiamo iniziando ad incontrare qualche difficoltà – spiega Busacca – perché le palestre sono divise tra vari enti che non sempre comunicano tra loro come dovrebbero, e il clima di incertezza generale dovuto all'aumento dei contagi di sicuro non aiuta. Per fortuna abbiamo avviato una bella collaborazione con le parrocchie del centro, e l'Oratorio ci ha dato un ottimo spazio, che stiamo aprendo al Karate, allo Yoga e alla nostra Ginnastica Dolce». Non ci sono certezze, come per tutti: «Sicuramente non potremo parlare di gare fino almeno a gennaio – spiega Busacca – ma non rinunciamo certo a fare sport. Soprattutto quando è sport per tutti: non è solo movimento, ma benessere e aggregazione. Pur con tutte le cautele imposte dall'emergenza sanitaria, vogliamo restare il punto di riferimento per i nostri soci».

di A cura di Uisp Varese

Pubblicato il 07 ottobre 2020

## ISTRUZIONE

# Conciliare vita, lavoro, educazione, nasce “Famiglie StraVaganti”

**Porto Alegre, “Di tutti i colori”, #Unitiinrete e Uisp Rovigo, hanno dato vita ad un progetto per il contrasto della povertà educativa minorile**

ROVIGO - Servizi e opportunità per rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale, culturale che impediscono la piena fruizione dei processi educativi da parte dei minori. Questo il nucleo di Famiglie StraVaganti, un progetto selezionato da Con i Bambini nell’ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile e proposto da una rete territoriale locale di cooperative (Porto Alegre, Di tutti i colori, Zico) e associazioni (#Unitiinrete, Unione italiana sport per tutti - Uisp Rovigo, Smile Africa Onlus) per sostenere le famiglie con figli fino a 10 anni nella conciliazione delle esigenze formative dei ragazzi con quelle lavorative dei genitori.

Il progetto è stato presentato alla stampa oggi, nel salone d'Onore di palazzo Nodari.

“Questa iniziativa – ha detto l'assessore al Welfare Mirella Zambello -, trasmette prima di tutto, un messaggio fondamentale, ossia l'importanza di lavorare in rete tra istituzioni, mondo del volontariato e del terzo settore, per avvicinarsi sempre più alle esigenze delle famiglie e dei cittadini. L'obiettivo è far crescere le persone e le famiglie nelle loro fragilità, ma anche aumentare le sensibilità e il dialogo far genitori e figli. Da parte nostra massima collaborazione per raggiungere le finalità che ci siamo preposti”.

Il progetto è stato illustrato dai referenti delle cooperative e associazioni coinvolte: Desirée Cobianchi per Porto Alegre, Elisa Bertaglia per “Di tutti i colori”, Chiara Facchinetti per Zico, Federica Boniolo per #Unitiinrete, Massimo Gasparetto per Uisp Rovigo, Anna Mazzetto per Smile Africa Onlus.

Riferimento prioritario di Famiglie StraVaganti sono i bambini fino a 10 anni che non hanno facilità di accesso a nidi e attività extrascolastiche perché in contesti decentrati distanti dai servizi o per difficoltà economiche e familiari, sicuramente amplificate in epoca Covid-19. Famiglie StraVaganti verrà presentato pubblicamente a Rovigo sabato 10 ottobre al Ranch Arcobaleno (via Passo, 550 - località Borsea) con una serie di laboratori gratuiti tra le 15.30 e le 18.

Il supporto si concretizza in una serie di servizi itineranti che, coordinati da un hub educativo a Rovigo, toccheranno sei punti strategici del territorio polesano (Adria, Ariano Polesine, Badia Polesine, Occhiobello, San Martino di Venezze cui si somma il comprensorio Loreo/Rosolina), avvalendosi di professionisti e formatori che si proporranno ai bambini e ai loro genitori, per sostenere i primi nell'accesso ad adeguate opportunità educative e i secondi nel conciliare i tempi di vita e lavoro, rivolgendosi anzitutto a freelance, precari, turnisti o lavoratori costretti dall'emergenza sanitaria all'home working in spazi domestici inadeguati. Un'attenzione particolare,

inoltre, sarà rivolta ai lavoratori disoccupati, in un'ottica di sostegno al reimpiego, con attività di formazione mirate.

A figli e genitori il progetto offrirà appuntamenti settimanali, con attività educative, motorie, ricreative, socializzanti rivolte ai bambini e servizi di orientamento lavorativo e rafforzamento professionale per i genitori, con proposte formative rivolte anche all'empowerment familiare, puntando cioè a migliorare la qualità delle relazioni, anche con la costruzione di attività di laboratorio condivise con tutta la famiglia. Un focus particolare sarà dedicato al superamento del divario digitale che, spesso, è una delle cause prevalenti nei gap educativi dei ragazzi e un elemento penalizzante nel mondo del lavoro per i genitori.

Nel capoluogo sarà collocato l'hub formativo, ossia il centro di coordinamento del progetto e il riferimento per quella che intende affermarsi nel territorio come una comunità educante. Al centro di coordinamento fisico, se ne affiancherà uno digitale attraverso un'interfaccia dedicata e un uso consapevole delle reti sociali per favorire la circolazione delle informazioni collegate al progetto e l'interazione tra formatori e partecipanti, cui si vuole attribuire un ruolo attivo più che di semplice fruizione.

Capofila del progetto è la cooperativa Porto Alegre che condivide le attività con #Unitiinrete (laboratori di educazione digitale), comitato territoriale Uisp Rovigo (attività motorie e di cura del corpo), Di tutti i colori (attività educative inclusive), Zico (co-working e formazione nell'inserimento lavorativo), Smile Africa Onlus (sostegno alla genitorialità e laboratori teatrali, scenografici, musicali). Partner di rete sono l'Associazione genitori (Age) di Ariano Polesine e l'istituto comprensivo di Badia Polesine.

Il progetto è stato selezionato da Con i Bambini nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. Il Fondo nasce da un'intesa tra le Fondazioni di origine bancaria rappresentate da Acri, il Forum Nazionale del Terzo Settore e il Governo. Sostiene interventi finalizzati a rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che impediscono la piena fruizione dei processi educativi da parte dei minori. Per attuare i programmi del Fondo, a giugno 2016 è nata l'impresa sociale Con i Bambini, organizzazione senza scopo di lucro interamente partecipata dalla Fondazione CON IL SUD. [www.conibambini.org](http://www.conibambini.org)

Articolo di Mercoledì 7 Ottobre 2020

## Calcio Uisp, la ripartenza: al via le iscrizioni per gli amatori

🕒 07 Ottobre 2020 14:13 📍 Calcio UISP 📈 Calcio Uisp

Sino al 30 ottobre 2020, le società sportive potranno validare la preiscrizione fiduciaria e depositare l'iscrizione effettiva ai prossimi tornei di calcio amatoriale organizzati dalla Uisp Empoli Valdelsa. L'inizio dei campionati è previsto per il 7 novembre 2020. Venerdì 30 ottobre alle 21,30 la composizione dei nuovi gironi di calcio a 11 in diretta sulla pagina facebook ufficiale "Calcio Uisp Empoli Valdelsa". Il Calcio Uisp Empoli Valdelsa si prepara alla ripartenza. Oltre 50 squadre di calcio a 11, insieme a circa una ventina di società, tra calcio a 7 e calcio a 5 femminile, hanno presentato la domanda di preiscrizione fiduciaria ai campionati per la stagione 2020-21. Una risposta importante che, nonostante le difficoltà del periodo, evidenzia la grande volontà di rimettersi in moto da parte del calcio amatoriale del circondario. Ancora poche settimane e i tornei organizzati dalla Uisp prenderanno forma, nel pieno rispetto delle regole sanitarie vigenti in materia di contenimento dell'epidemia da Covid-19. L'inizio del campionato di calcio a 11, come annunciato, è previsto per il 7 novembre 2020. Dal 9 novembre in poi saranno ai nastri di partenza anche i tornei di calcio a 7 maschile e di futsal femminile. Il termine per confermare la preiscrizione è quello del 30 ottobre. Nello stesso giorno, a partire dalle 21,30, sulla pagina facebook ufficiale del Calcio Uisp Empoli Valdelsa, si svolgeranno in diretta i sorteggi per la composizione dei nuovi gironi di calcio a 11. I gironi di serie A1, a meno di ripescaggi determinati da rinunce e mancate iscrizioni, resteranno gli stessi della stagione 2019-20, tenendo conto della classifica maturata al momento della sospensione del campionato nel marzo scorso. La serie A2 e la serie Amatori saranno invece accorpate in unico livello sorteggiato integralmente. Per partecipare alle attività, le associazioni sportive dovranno effettuare l'affiliazione alla Uisp, possibilmente entro il prossimo 15 ottobre, stanti le scadenze congressuali, in modo da poter definire i tesseramenti prima del calcio d'inizio dei tornei. I costi di affiliazione, di iscrizione e la quota da versare per il settore tecnico arbitrale, consultabili sulle norme di partecipazione pubblicate sul sito [www.uisp.it/empoli/calcio](http://www.uisp.it/empoli/calcio), hanno subito una significativa riduzione. Per andare incontro alle esigenze delle squadre, che verosimilmente dovranno disputare un numero maggiore di gare in notturna, sono stati abbassati i costi della terna arbitrale. Nell'ottica di promuovere il calcio femminile, previsti inoltre prezzi promozionali per le squadre composte da giocatrici under 21, per le quali verranno organizzati raduni a partire dal gennaio 2021. Tutte le associazioni sportive sono tenute a redigere il proprio protocollo applicativo delle linee guida dell'Ufficio per lo Sport presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. L'obbligo coinvolge tutte le organizzazioni sportive e tutti i gestori degli impianti. Le misure, riguardanti tutti coloro che, a vario titolo, accedono al sito sportivo, devono rispondere ai Dpcm emanati dal Consiglio dei Ministri, alle Ordinanze della Regione Toscana e allo stesso protocollo applicativo approvato dalla UISP, scaricabile dal sito [www.uisp.it](http://www.uisp.it). Le associazioni titolari dell'evento sportivo, vale a dire la prima nominata in caso di gara e tutte in caso di allenamento, devono prendere accordi con i gestori degli impianti sportivi sull'applicazione delle misure di prevenzione e di contenimento dell'infezione da SARS-CoV-2. In virtù delle disposizioni di legge e dei protocolli attuati, si dovranno mettere in atto tutte le misure di prevenzione e adottare comportamenti virtuosi che consentano a tutti di evitare i rischi derivanti dall'infezione da SARS-CoV-2. In caso di richiesta di rinvio di una gara programmata, per motivi legati alla messa in quarantena di un numero di tesserati tale da non consentire di disputare la gara medesima, la squadra in questione dovrà comunicarlo per iscritto entro le 24 ore precedenti la programmazione

pubblicata sul bollettino ufficiale Uisp allegando il provvedimento della ASL competente per il territorio. Successivamente, la SdA Calcio Uisp riprogrammerà la gara in accordo con le due squadre. Tutti i tesserati ammessi al campo di gioco devono indossare la mascherina di protezione. La mascherina, naturalmente, può essere tolta durante il riscaldamento e durante la gara ma dovrà essere obbligatoriamente indossata dai giocatori sostituiti che restano in panchina. Al momento dell'ingresso in campo, le squadre sono tenute a osservare precise disposizioni che prevedono nell'ordine l'ingresso in campo di: arbitro o terna; squadra seconda nominata; squadra prima nominata. Al momento dell'uscita dal campo, l'ordine si inverte. A fine partita, l'accompagnatore ufficiale della squadra dovrà consegnare al direttore di gara la dichiarazione con la quale si attesta che il gruppo ha rispettato tutte le prescrizioni sanitarie previste dai protocolli sanitari vigenti e dalle normative legislative. Il calcio Uisp è pronto ad affrontare una sfida importante con l'obiettivo di ripartire in sicurezza, garantendo il diritto di tutti alla salute e alla pratica sportiva.

Ufficio Stampa Calcio UISP Empoli – Valdelsa. Fonte: Ufficio stampa

## La Borgata Marinara nuovamente al lavoro nella palestra comunale di Lerici

Dopo la pausa forzata per l'emergenza coronavirus ha ripreso a lavorare il karate targato Uisp-Ado Wtka della Borgata Marinara di Lerici. Nella palestra comunale, nel rispetto della normativa covid, appuntamento con i corsi suddivisi per età: bambini 6-13 anni mercoledì e il venerdì dalle 16.30 alle 17.30 tenuto dal maestro Luigi Viani coadiuvato dal figlio Stefano, nazionale Wtka, con limitazione a 15 atleti. Per gli adulti (stesso limite e stessi giorni dalle 20.30 alle 21.30) con il maestro Giuseppe Morelli. Per info consultare il sito: [www.borgatakarate.it](http://www.borgatakarate.it) oppure contattare il maestro Morelli al 339- 7287939.

© Riproduzione riservata



## Cattedra primo dei Master 2 alla Città Di Castro Marathon

ON: 7 OTTOBRE 2020

I ciclisti del Team Preview Bike Space SEI Sport a Castro (Le)

Nuovo appuntamento e ancora soddisfazioni per i ciclisti del Team Preview Bike Space SEI Sport (società che riunisce tre realtà sportive di Putignano, Conversano e Monopoli e numerosi atleti della provincia di Bari) che domenica 4 ottobre 2020 hanno partecipato alla Città di Castro Marathon, prova unica del campionato nazionale MTB Marathon UISP, con ottime prestazioni.

In particolare, fra i ciclisti dell'ASD Sei Sport sono saliti su podio Cosimo Cattedra, classificatosi primo nella categoria Master 2 con un tempo di h 02:52, e Riccardo Barnaba, salito sul secondo gradino del podio per la categoria Allievi.

Buone anche le prestazioni per gli altri atleti del Team Preview Bike Space SEI Sport, che hanno partecipato alla competizione sportiva di ciclismo in mountain bike su un percorso di 70km. Insieme a Cattedra e Barnaba a Castro (Le) hanno gareggiato anche Fulvio D'Aprile, Angelo Allegretti e Giuseppe Satalino.



## Istia Paese Di...Vino, Campini e Rispe Crew trionfatori dei due tabelloni

di Redazione - 07 Ottobre 2020 - 14:59

Commenta Stampa Invia notizia 2 min

ISTIA D'OMBRONE – I padroni di casa dell'Istia Campini proseguono la propria striscia di successi nell'ormai classico torneo di chiusura della stagione del calcio a 5 Uisp, ovvero il "Paese Di..Vino" organizzato in collaborazione con la squadra vincitrice. Ma è stata una partita sofferta per Raia e compagni per la grande prova messa in campo dall'Atletico Barbieri di Fabio Di Girolamo che fino all'ultimo ha dato battaglia tant'è che la sconfitta è arrivata solo dai calci di rigore.

Primo tempo molto equilibrato, con la buona prova collettiva dei gialloneri a cui facevano da contraltare le grandi giocate dell'Istia Campini, fermato però in più di un'occasione dall'ottimo Capasso. Proprio sul finire di frazione, però, l'Atletico Barbieri sblocca la contesa con il tiro libero di Marco Rossi, vero valore aggiunto della squadra. Nel secondo tempo, però il solito Edoardo Galloni si carica la squadra sulle spalle e, con l'aiuto di Raia, timbra il break che sembra chiudere la gara, portando il parziale sul 3 a 1. Ma l'Atletico Barbieri esce ancora fuori alla distanza e con caparbia e grande cuore fissa il punteggio sul 3 a 3 con i gol di Saccà e il secondo tiro libero di Rossi. Dal dischetto i Campini sono perfetti, mentre l'Atletico Barbieri ne fallisce uno: è Branca a suggerire il successo con il rigore decisivo. Al termine premiazioni di rito per tutti, con il beniamino di casa Edoardo Galloni a conquistare ancora il titolo di capocannoniere.

Il Rispe Crew invece è la vincitrice del tabellone di consolazione del torneo di Istia, quello denominato "Pane e Vino". Ottimo il percorso del team di Caoduro, visibilmente soddisfatto a fine gara per il risultato conseguito. I suoi approcciano al meglio la gara, forti di una maggiore esperienza: il primo tempo si chiude infatti sul 3 a 0 per il Rispe Crew. Ma il Cassai Gomme non demorde, e spinto da Tistarelli e Bambagioni prova a organizzare una rimonta che però riesce solo a metà anche grazie agli interventi di Mazzuoli, mentre Parricchi è bravo a punire in contropiede permettendo ai suoi di mantenere il vantaggio. In questa gara, termina in parità la sfida nella sfida tra i bomber Tenucci e Bambagioni: a loro va il titolo di capocannoniere a pari merito.

### FINALE TABELLONE "PAESE DI.. VINO"

ISTIA CAMPINI-ATLETICO BARBIERE 8-7 d.c.r.

ISTIA CAMPINI: Marrocolo, Hudorovich, Novello, Raia (1), Branca, E. Galloni (2), Briaschi. All. R. Galloni.

ATLETICO BARBIERE: Capasso, Hoxha, Rossi (2), Merkoqi, Saccà (1), Chiodi, Vitullo, Santamaria.

ARBITRO: Fabio Capodimonte.

NOTE: ammonito Hudorovich.

### FINALE TABELLONE "PANE E VINO"

CASSAI GOMME-RISPE CREW 3-5

CASSAI GOMME: Cassai, Tistarelli (1), Venturelli (1), Vinerba, Lorenzini, Fabbrucci, Bambagioni (1).  
All. Franci.  
RISPE CREW: Mazzuoli, Caoduro (1), Tenucci (1), Meneghini (1), Cappuccini, Parricchi (2), Campo.  
ARBITRO: Fabio Capodimonte.

# ValsusaOggi

Giornale online indipendente – Diretto da Fabio Tanzilli - redazione@valsusaoggi.it

NON RICEVE FONDI PUBBLICI -   

GIOVEDÌ, 8 OTTOBRE 2020

7 OTTOBRE 2020



## VALSUSA, RIPRESE LE ATTIVITÀ DELL'AVIGLIANA VOLLEY

dall'AVIGLIANA VOLLEY

AVIGLIANA – Da dieci giorni abbiamo ripreso le attività e offriamo tre prove gratuite a tutti. Le nostre squadre sono minivolley, Under 12 Mista, Under 13 Mista, Under 15 Femminile, Under 18 Femminile, Under 20 Femminile, 2ª Divisione Femminile, Over 30 per chi ha voglia ancora di divertirsi, abbiamo più di cento atleti, tecnici qualificati Fipav e Uisp, preparatore atletico e tutto per offrire il meglio per i nostri atleti.

Oltre la conferma dei moltissimi sponsor della scorsa stagione si sono aggiunti dei nuovi con cui abbiamo aperto delle convenzioni a favore delle famiglie degli atleti. Usiamo le palestre messe a disposizione dal comune di Avigliana, Città Metropolitana e Direzione didattica del Galilei che ringraziamo pubblicamente per il grande sforzo per non farci restare senza sport, seguiamo attentamente i protocolli dateci per garantire la massima sicurezza per tutti.

Per qualsiasi informazione potete contattarci ai numeri telefonici 348-2283241 (Luca) e 391-7176038 (Mimmo). Vi aspettiamo.